INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 14; e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 40. In 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri conoscere la tiratura della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le disgrazie della Terra di Bari

II (1).

Gli inizii del movimento bancario della Puglia Barese sono contemporanei agl'inizii del commercio vinicolo; per convincersene, basta dare un'occhiata alla statistica; è un lavoro ingrato a chi scrive ed a chi legge, e perciò noi lo limiteremo a quanto riguarda quella istituzione, tanto benemerita del risorgimento industriale e commerciale italiano, che sono le Banche Popolari. Nei primi anni le Banche Popolari procedettero fra noi assai a rilento; dal 1863, anno in cui esse cominciarono a sorgere, fino al 1870 non si riuscì a fondarne che cinquanta in tutta Italia; nel 1872 il loro numero era di ottantuna; ma alla fine del 1887, anno a cui è giunta la statistica, le troviamo cresciute fino a 608. In questo aumento tengono per merito il primo posto i compartimenti della Basilicata e delle Puglie; la Basilicata nel 1887 aveva cento e quattro Banche Popolari, ossia una per ogni 13,793 abitanti; le Puglie (2) ne avevano settantaquattro, ossia una per ogni 18,265 abitanti; i due compartimenti che per popolazione e movimento di credito tengono il primato in Italia ne avevano assai meno; la Lombardia cinquantaquattro e trentaquattro il Piemonte.

Ora, per ciò che riguarda le Puglie, non vi troviamo traccia di Banche Popolari fino al 1870; nel 1871 fu fatto un tentativo che abortì; nel biennio 1875-76 ne troviamo una sola; due nel biennio successivo; poi il numero andò sempre crescendo come appresso:

	Anno	numero delle Banche Popolari
Anno	1879	4
»	1880	0
»	1881	11
»	1882	21
»	1883	27
»	1884	36
»	1885	54
»	1886	64
»	1887	74

Abbiamo preso in considerazione questo esempio con uno scopo ben determinato. Anzitutto notiamo, sull'autorità del Luzzatti, che nella clientela delle Banche Popolari, dopo i piccoli industriali, vengon subito i piccoli agricoltori, comprendendo nel novero di questi i proprietari, affittavoli e mezzadri ed escludendone i contadini giornalieri. Questo fatto spiega da un lato la relativa deficienza di Banche Popolari in alcune regioni che, come il Piemonte e la Lombardia, ebbero nell'ultimo decennio sorti avverse all'agricoltura; e d'altra parte ci mostra il crescere sempre dell'attività specialmente agricola in altre regioni, come le Puglie. In secondo luogo, il sorgere delle Banche Popolari significa il decadere degli antichi sistemi bancari a base di usura; il Luzzatti nota giustamente che « fra i critici, tutt'altro che « catoniani, degli istituti popolari, quanti usurai vi « sono che più non possono guadagnare a josa i « quattrini degli altri! » E noi non crediamo che vi sia in Italia una regione, nella quale prima del presente periodo la usura abbia menato strage fra i piccoli e i grossi proprietari, più che la Puglia Barese; nè altrove essa, sotto l'apparenza di aiutare le industrie e il commercio nascenti, è stata più ipocrita e al tempo stesso più impudica. Potremmo citare fatti e presentare nomi, qualcuno dei quali accompagnato da titoli pomposi di recente nobiltà e da onorificenze civili che sono l'ultima ingiuria ai miseri strozzati: ma ciò non entra nelle nostre abitudini, nè comporterebbe l'indole serena e dignitosa del giornale, nè è richiesto dal pubblico dei lettori, troppo lontano ed estraneo a quelle sventure per interessarsi dei particolari.

Fu appunto come un rimedio contro la usura che si fondarono, insieme alle Banche Popolari, parecchie Società di credito cooperative e Società di credito ordinarie. Alla fine del 1886 (vedasi l'*Annuario del Ministero di agricoltura, industria e commercio*) il compartimento Puglie era il quinto dei sedici compartimenti italiani per ciò che riguarda le Banche Popolari e le Società Cooperative di credito (venivano prima: Lombardia, Emilia, Piemonte e Veneto), con un movimento cambiario di più che 85 milioni e mezzo e con trentaquattro Casse di risparmio (di cui quindici soltanto nella provincia di Bari) rappresentanti un versamento di circa quattro milioni; e alla stessa epoca le Puglie occupano il nono posto fra i compartimenti per ciò che riguarda le Società ordinarie di credito con dieci Casse di risparmio (versamento L. 14,888,047), delle quali otto nella provincia di Bari, con un versamento di L. 14,319,980.

Una di queste Società ordinarie di credito, la meglio organizzata e quella che poteva rappresentare la più forte opposizione ai sistemi antichi, fu la Banca Provinciale. Gli scopi della sua creazione furono essenzialmente due: combattere l'usura, e in ispecial modo combatterla facilitando l'attuazione della nuova legge sul credito agrario. I lettori sanno che secondo la legge del 21 giugno 1869 pochi Istituti erano autorizzati a fare operazioni di credito agrario; di quei pochi, uno solo ve n'era nelle provincie meridionali, il *Credito Agrario Meridionale*, con sede a Napoli. Sanno anche i lettori che nel 1885 quella legge fu abrogata, a tutti gl'Istituti di credito fu data autorizzazione di emettere una nuova forma di obbligazioni detta cartelle di credito agrario. Ma all'attuazione di questa legge parecchie difficoltà, che qui non è il caso di ricordare, si opponevano.

Il Banco di Napoli, il più antico Istituto bancario d'Italia (creato nel 1816) e uno dei più benemeriti, cercò di allontanare queste difficoltà nelle Puglie, dove faceva molte operazioni, incoraggiando, per mezzo della Banca Provinciale (e in opposizione ai magazzini-deposito del marchese e senatore Giovanni Diana), una nuova forma di credito, consistente nell'anticipazione di denaro sul pignoramento, *senza traslazione dai depositi*, dei prodotti, anticipazione che corrispondeva ai due terzi del valore, secondo i prezzi correnti, della merce pegnorata. Come si vede, il concetto era bello; e come si può immaginare, la nascente istituzione ebbe il favore, il plauso, l'entusiasmo anzi dei produttori; i più ricchi le dettero molto appoggio di denaro e d'influenza, e le azioni furono vendute con una grande facilità, e per la provincia nei centri agricoli principali ebbero vita prospera circa trenta rappresentanze. Fu nominato direttore il cav. Saverio Positano, un [illegible] non ricco di beni di fortuna, ma distintosi per attività e intelligenza non comuni, sia nel Consiglio provinciale, sia nelle speculazioni commerciali, sia nelle agitazioni elettorali politiche in cui aveva più volte inutilmente presentata la propria candidatura; nel 1884 noi ricordiamo di averlo veduto come presidente della Camera di commercio di Bari nel Congresso delle Camere di commercio al Palazzo Carignano, e ricordiamo che egli prese parte non ultima alle discussioni. Di più, il Positano sapeva mantenere, oltre che il prestigio di uomo intelligente e attivo, anche la riputazione di uomo onesto; oggi che egli, arrestato per ordine dell'autorità giudiziaria, è sotto la grave accusa di concussione, non tocca a noi discutere se quella riputazione fosse o no bene meritata, nè il discuterlo sarebbe generoso.

Rileviamo soltanto, a titolo di informazioni pei nostri lettori, che il resoconto della sua amministrazione presenta dei forti indizi di colpa; così del capitale sociale di L. 1,156,900, sono intestati ad un fattore di campagna del Positano più di trecentomila franchi, ossia circa un terzo; con un certo De Vecchi di Londra, che non si sa quali titoli potesse avere al credito, figura un conto corrente di più che ottantamila franchi; un altro conto corrente di diciannovemila franchi figura contro certo Persico di Napoli, piccolo negoziante; e questo sistema si vede come fosse connaturato al concetto della istituzione; di più, al Banco di Napoli figurano come scontate colla forma del deposito cambiali per sei milioni e mezzo di lire, mentre nel bilancio presentato dal Positano al Tribunale di commercio ne figurano per quattro milioni e mezzo. Aggiungasi a questo una profusione di spese per l'impianto, che dal bilancio pare sia costato circa 75 mila franchi, e per l'esercizio, che negli ultimi nove mesi sarebbe costato 50 mila franchi. Tutto ciò, insieme ai numerosi fallimenti dei piccoli proprietari ed ai non rari dei grossi, insieme alla restrizione di risconto delle minori Banche dell'Alta Italia e alla crisi delle Banche *Tiberina* e *Sconto e Sete*, ha portato uno sfacelo indescrivibile, e conseguente la dichiarazione di fallimento della Banca Provinciale con un passivo di circa dieci milioni ed un attivo, ancora discutibile, di poco più.

Il Positano era anche, come dicemmo, presidente della Camera di commercio; quindi è facile supporre che anche in questa sua gestione si dovesse sentire l'influenza malefica del metodo; difatti anche lì si è avuto un precipizio di guai, fughe, arresti, vergogne, di cui risparmiamo l'ingrato e non breve racconto ai lettori.

Contemporaneamente la Banca Diana, il più forte Istituto bancario della Puglia Barese e quello contro il quale era principalmente diretta la concorrenza della Banca Provinciale, minaccia di cadere dall'altra parte; è il caso di ripetere che, se Messenia piange, Sparta non ride. Il marchese e senatore Giovanni Diana fu fatto marchese e senatore negli ultimi anni, perchè è il più ricco della provincia di Bari; tutti sanno laggiù le origini assai modeste della sua famiglia e le origini non gloriose della sua ricchezza; egli era figlio di un marinaio che faceva commercio di olio fra i porti di Bari e Trieste; da suo padre ereditò col fratello un capitale di 70,000 ducati ossia poco meno di trecentomila lire; quello fu il primo nucleo di una ingente fortuna; il fratello, morto a Trieste alcuni anni fa, lasciava più di venti milioni al senatore, il quale, unendo questa rispettabile somma a ciò che con le sue operazioni bancarie aveva già accumulato, largheggiò più che mai negli sconti, e giunse fino oltre al giro settanta milioni. Ma questa arditezza gli costò molte perdite e molte disillusioni; costretto nei fallimenti che hanno contristata la provincia a prendere i terreni dei suoi creditori, si è trovato in pochi anni sprovvisto di capitale e possessore di vastissime estensioni la cui amministrazione esce dal campo delle sue abitudini e della sua abilità; onde un esquilibrio che fa temere una caduta la quale a sua volta sarebbe la [illegible] rovina di un grande edificio; e la minaccia è stata annunciata dalla tristissima fine di un uomo onesto, il signor Del Vecchio, professore alla Scuola superiore di commercio di Bari e direttore della Banca; il quale, atterrito dal pericolo che minacciava la sua responsabilità e la sua ottima riputazione, ad una non meritata vergogna ha preferito la morte.

Ed ora — chè è tempo di chiudere la cronaca dolorosa — noi manderemo ai cittadini della giovine Puglia Barese un saluto e un augurio; noi salutiamo come un segno di vera civiltà l'atteggiamento dignitoso e coraggioso con cui tutte le classi affrontano la sventura, e lo additiamo ad esempio alle altre popolazioni d'Italia; ed auguriamo che i malefici di una così triste crisi bancaria siano presto e per lunga serie di anni compensati da un vigoroso risorgere del loro commercio e da un glorioso iniziarsi della loro vita industriale.

(1) Continuazione e fine, vedi *Gazzetta Piemontese* del 2-3 ottobre.

(2) Il compartimento delle Puglie abbraccia le tre provincie di Bari, Lecce e Foggia, ma il contingente più forte è dato dalla prima; lo affermiamo senz'altro per non stancare con una eccessiva esposizione di cifre la cortese pazienza dei lettori; può vedersi del resto l'accennato lavoro pubblicato quest'anno dal Luzzatti: *Statistica delle Banche Popolari*.

Fatti ed apprezzamenti ... fondati

Al nostro articolo intitolato *La proibizione delle notizie* e pubblicato nel nostro numero 272, l'*Esercito* arrivato oggi crede di rispondere colle seguenti parole, già annunziate per telegrafo dal nostro corrispondente romano:

« Possiamo assicurare nel modo più esplicito la *Gazzetta Piemontese*, dalla quale ci attenderemmo maggiore ponderatezza, che le cose stanno ben diversamente da quello che essa afferma, giacchè il Ministero della guerra, non appena viene telegraficamente informato da Massaua di qualsiasi decesso, anche di un semplice soldato, si affretta sempre a darne partecipazione alle rispettive famiglie coi dovuti riguardi. Nel caso poi cui si riferisce l'articolo della *Piemontese*, affermiamo senza tema di essere smentiti che la notizia del doloroso fatto avvenuto a Massaua nel mattino del 17 settembre giunse al Ministero della guerra per telegramma lo stesso giorno 17, ed in giornata ne veniva data comunicazione al colonnello Sponzilli, comandante del Collegio militare di Napoli, perchè, quale parente della famiglia del povero capitano Bianco, s'incaricasse di fare alla medesima la dolorosa partecipazione. Per quanto si riferisce all'ing. Molinari, il Ministero della guerra informava quello della marina, da cui il Molinari dipendeva, perchè potesse farne le dovute partecipazioni ai parenti.

« Tutto ciò è così facile a verificarsi che noi non dubitiamo che la *Gazzetta Piemontese*, sulla sua lealtà, vorrà, dopo quanto affermiamo, ritirare le accuse fatte al Ministero della guerra nell'articolo sopra citato.

« Aggiungeremo ancora che ci consta come *ad un telegramma del 20 settembre della madre della signora Molinari, richiedente notizie della figlia che nello scoppio era rimasta leggermente (!) ferita, venne risposto telegraficamente nello stesso giorno 20*.

« Nessun altro compito spettava al Ministero e molto meno quello di soddisfare tutte le curiosità o di impinguare la cronaca dei giornali. »

Noi non sappiamo a nome di chi il giornale militare di Roma dia queste assicurazioni. Certamente però esse non bastano a far mutare i nostri apprezzamenti.

Non contestiamo le affermazioni dell'*Esercito* per quanto riguarda il capitano Bianco. Noi non siamo a Napoli, e non potendo accertarci altrimenti crediamo senz'altro a quello che ci si dice.

Ma per quanto riguarda la famiglia del Molinari, le cose andarono ben diversamente. Solo la mattina del 30 la madre della signora Molinari, che tiene pure con sè qua a Torino i quattro bambini del povero estinto, solo la mattina del 30 la signora Molinari seppe dai giornali la disgrazia avvenuta *tredici giorni prima*. Fu allora che telegrafò al Ministero della guerra, come, d'altronde, confermano appunto le dichiarazioni dell'*Esercito*.

Il Ministero della guerra si difende osservando ch'esso ne informò il Ministero della marina dal quale il Molinari dipendeva. E noi, a nostra volta, per mantenendo quello che abbiamo scritto, ci permetteremo solo di aggiungere che non comprendiamo queste divisioni burocratiche in argomento così delicato e imperioso, e tutt'al più, per metter ogni cosa a suo posto, possiamo concedere che le nostre censure dal Ministero della guerra siano girate a quello della marina. Così la sostanza della cosa in tutto come l'abbiamo detta e apprezzata; mutiamo solamente l'indirizzo.

Quanto alla frase che « non spetta al Ministero il « compito di soddisfare a tutte le curiosità o di im- « pinguare la cronaca dei giornali » osserviamo all'*Esercito* che, oltrechè tali parole suonano ben poco cortesi pei colleghi, non possiamo nemmeno riconoscere nel nostro avversario il diritto a nessun monopolio speciale di certe notizie e il privilegio di dichiarazioni destinate ad « impinguare » esclusivamente il suo foglio.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 9,10 *pom.* — Neppure oggi l'on. Crispi ha fatto ritorno a Roma; ora si annunzia che arriverà domani.

— Il Ministero della guerra ha fatto distribuire la relazione del generale Baldissera, comandante supremo delle nostre truppe in Africa, riguardante l'occupazione dell'Asmara.

— L'impiegato al Ministero della pubblica istruzione che fu sospeso perchè, in seguito all'inchiesta, risultò colpevole del trafugamento dei temi della licenza liceale, sarebbe l'avvocato Bucci, vice-segretario.

— L'*Economista d'Italia* dichiara inesatta la notizia telegrafata da Palermo ad un giornale di Milano, secondo la quale il cav. Emanuele Notarbartolo, di San Giovanni, avrebbe rassegnato le proprie dimissioni da direttore generale del Banco di Sicilia.

Quanto poi alla riforma dello statuto del Banco stesso e della composizione del Consiglio d'Amministrazione, il Governo prenderà una decisione dopochè saranno noti i risultati dell'ultima ispezione eseguita al Banco.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 9,55 *pom.* — L'onorevole Panizza pubblicherà quanto prima la relazione dell'inchiesta da lui compiuta sulle condizioni dei contadini in Italia. Il volume consta di circa 700 pagine.

— Secondo l'*Italie*, Papagiropulo, ministro di Grecia a Roma, sarebbe prossimamente nominato ambasciatore a Bucarest in sostituzione di Aboe; a Roma lo sostituirebbe Byzantios, agente diplomatico e console generale della Grecia in Egitto.

— Molti operai chiesero sia concessa la riduzione ferroviaria per gli elettori che debbono viaggiare per recarsi alle elezioni amministrative. La *Riforma* trova giusta la domanda; si reputa che la riduzione verrà concessa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 8,15 *ant.* — Il violento uragano che imperversò sopra l'isola di Sardegna è passato anche sopra Roma. Molti fulmini sono caduti in varie località. Il filo telegrafico fra Roma e Napoli rimase interrotto per varie ore. Stamane continua a piovere; il Tevere scorre minaccioso.

— Nulla venne finora deciso circa l'arrivo di Crispi a Roma.

— Gli scioani non partirono per mancanza di preparativi. Dubitasi che non partiranno fino al 25 corrente, perchè fino allora non vi saranno vapori noleggiati. Makonnen ad ogni modo rimarrebbe ancora per provviste d'armi. La nave *Volta* sarà sempre pronta a trasportarlo.

— Ieri ebbe luogo la prima riunione per fondare un'Associazione fra le donne. In causa del tempo cattivo molte che avevano aderito non intervennero. Le presenti erano circa una trentina, in maggioranza giovani. Ne ho notato alcune appartenenti all'aristocrazia. Presiedeva la signora Fanelli che condusse l'adunanza con bastante disinvoltura. Venne prima inviato un telegramma di saluto alla Regina e quindi fu approvato il programma, le cui parti principali sono « il mutuo soccorso » e la fondazione di una « cassa di previdenza. » Venne rimandata ad un'altra adunanza, probabilmente più numerosa, l'elezione delle varie cariche.

— Il Governo inglese ha approvato il progetto per una nuova linea di navigazione da stabilirsi fra Londra e l'Africa Orientale. È probabile che la linea tocchi pure Napoli; fra breve comincierà i suoi viaggi.

— È morto a Napoli l'ammiraglio Civita, che era stato messo da qualche tempo in posizione ausiliaria.

— La Corte d'assise di Roma fra pochi giorni sarà chiamata a pronunziare il proprio verdetto intorno ai fatti dell'8 febbraio.

La discussione si protrarrà certo per qualche settimana, trattandosi di giudicare circa trentadue imputati di ribellione armata in numero di più di dieci persone.

Inoltre devono rispondere: Stocchi Pietro, Gnocchetti Ettore, Cortonesi Filippo del reato di provocazione a commettere il reato di devastazione e saccheggio; Banaloni Martino, del reato di ferimento della guardia Battisti Pasquale nell'esercizio delle sue funzioni con lesioni che produssero pericolo di vita e malattia per venti giorni; Ottaviani Romeo, del reato di violenze gravi, con ferimento della guardia Gobbini Celestino.

Vi sarà un esercito di avvocati difensori.

— Tre saranno le nuove corazzate di prima classe che saranno deliberate dal Consiglio superiore di marina. Verrebbero costruite a Castellammare, a Spezia e a Livorno.

Saranno del tipo dell'*Umberto I*, avranno un dislocamento di 14,000 tonnellate e saranno della forza di 20,000 cavalli.

Le macchine si fabbricheranno a Sampierdarena, le corazze a Terni.

Il Congresso dei farmacisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore* 3,30 *pom.* — Nella seduta d'oggi del Congresso farmaceutico venne proclamato presidente onorario perpetuo il professore Vitali. Quindi vennero nominati: presidente della Associazione per un biennio il cavaliere Albini, vice-presidenti il cav. Pecco ed il professore De Cesaris, consiglieri Monari e Peretti, segretario Pace.

Il Congresso si chiuse con un saluto al presidente Vitali e fra gli applausi dei congressisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 5,15 *pom.* — Non ostante il tempo cattivissimo i farmacisti intervenuti al Congresso, con un treno speciale, si recarono stamane a Tivoli in numero di circa [illegible].

I congressisti furono ricevuti dal sindaco cavaliere Tomei, dalla Giunta e dal Corpo di musica locale.

Il cav. Boccanegra gentilmente fece visitare alla comitiva lo stabilimento delle acque albule.

Al grande *Chalet de Cascade*, più tardi, i congressisti sedettero a banchetto, che riuscì animatissimo. Alle frutta parlarono più volte, pronunziando discorsi su argomenti professionali, e facendo brindisi patriottici, il prof. Vitali, presidente del Congresso, ed il prof. Valeri, presidente onorario. Ogni discorso fu caloroamente applaudito. Parlarono, anch'essi applauditissimi, il prof. Tacconis di Torino e il farmacista Chiavazza di Bari. Il signor Albini portò un brindisi, che fu coperto di applausi, al senatore Moleschott.

Il sindaco di Tivoli, di sua iniziativa, mandò un telegramma al comm. Pagliani, direttore dell'ufficio d'igiene.

Furono fatti brindisi e ringraziamenti alla Stampa benemerita del felice esito del Congresso.

In seguito a proposta di un congressista, fu inviato un telegramma al Re.

Durante il banchetto il Corpo di musica eseguiva gli inni patriottici, che furono entusiasticamente applauditi.

In seguito ad una proposta del presidente prof. Vitali fu raccolto l'obolo di tutti i convenuti pei poveri di Tivoli, obolo che fruttò 188 lire.

Il sindaco pronunziò un bellissimo discorso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 8,15 *pom.* — Il generale Pasi, primo aiutante di campo del Re, a nome del Re ringraziò il presidente professore Vitali pei sentimenti espressigli nel telegramma.

Un duello a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 7,55 *pom.* — In seguito all'incidente avvenuto ieri alla seduta del Consiglio comunale, il consigliere Nardi mandò iersera stessa i signori Spirito e Siciliani, suoi padrini, a sfidare l'assessore Margliieri. Questi da sua canto nominò a suoi rappresentanti il colonnello Mantese e l'assessore Arlotta.

Stasera si discuteranno le condizioni della partita d'onore, che avrà luogo forse domani.

L'onorevole Crispi e l'inchiesta sull'Amministrazione provinciale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 8,40 *pom.* — L'on. Crispi aveva fissato di partire iersera alla volta di Roma, ma poichè era corsa voce che avesse ritardata la pubblicazione dell'inchiesta compiuta dal cav. Conte sull'Amministrazione provinciale di Napoli fino al giorno della sua partenza, l'on. Crispi, allo scopo di smentire questa voce, decise di trattenersi anche oggi. S'ignora quando partirà. Mercoledì prossimo Donna Lina Crispi parte per Palermo ad attendervi il marito.

Intanto l'impressione prodotta dalla pubblicazione dell'inchiesta aumenta e si fa vivissima. Si reputa però necessaria anche un'inchiesta giudiziaria, altrimenti non si raggiungerà lo scopo di purgare le Amministrazioni napolitane degli affaristi.

I giornali favorevoli e la maggioranza del Consiglio provinciale assumono un'aria contrita e preferiscono astenersi da ogni commento.

Orribile disastro in Sardegna.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Ieri un terribile uragano, scatenatosi nella provincia, arrecò grandissimi danni alle campagne e fece numerose vittime. Nel Comune di Quartu Sant'Elena crollarono oltre duecento case dalle cui rovine furono estratti finora dieci cadaveri. Si teme che altri ve ne siano sepolti. A Quartuccio crollarono [illegible] case. Finora si rinvennero cinque cadaveri. A Pirri dieci case crollarono seppellendo un individuo. A Monserrato varie case furono assai danneggiate; nessuna vittima. A Cagliari città molte case furono danneggiate, specialmente il palazzo della Prefettura. L'opera di salvataggio procede attivamente. Furono inviati molti soccorsi. Numerose famiglie sono prive di tetto e di risorse.

Le elezioni di ballottaggio in Francia.

Gli ultimi sforzi dei boulangisti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 10,15 *pom.* — Non ho potuto telegrafarvi prima d'ora poichè i risultati degli scrutinii vennero conosciuti assai più tardi della giornata del 22, e quanto a pronostici per le risultanze non se ne potevano fare in modo positivo. Parigi si è conservata per tutto il giorno perfettamente calma. Sui manifesti non ancora scomparsi della prima elezione ne erano stati affissi altri contenenti i supremi appelli agli elettori. I boulangisti in questa manovra dell'estremo ora si erano rifatti vivi, ed i loro manifesti multicolori avevano frasi aspre e insinuazioni assai forti per quelli del Governo, che erano in tutti i modi chiamati ladri, concussionari, ecc.

Alcuni manifesti anarchici invitavano gli elettori ad astenersi.

La fisonomia di Parigi oggi è stata questa: nei quartieri centrali non v'era nulla di più della solita animazione domenicale; nella Parigi della *banlieue*, e specialmente nei circondari, molta agitazione elettorale.

Stasera, chiusa la votazione, l'agitazione crebbe. I boulangisti avevano in animo di controllare le operazioni di scrutinio, e quindi si affollarono alle sezioni, pronti a far anche dello scandalo. Ma la Polizia vegliava, ed all'infuori di qualche colluttazione non avvenne nulla di serio.

Quando si conobbe la riuscita di Naquet nel 5° circondario, di Mermeix, l'accusato del furto dei documenti dall'Alta Corte, nel 7° circondario, di Ernesto Roche nel 17°, di Lesenne pure nel 17°, i boulangisti cominciarono a fare le solite dimostrazioni di gioia pei *boulevards*.

Allora la Polizia dovette intervenire e vi furono dispersioni. Una dimostrazione boulangista che scendeva il Boulevard des Italiens fu formata e avvenne qualche colluttazione.

Davanti agli uffici dei giornali politici si assembra ora la folla in attesa di risultati. È però certo che i repubblicani, se non a Parigi, sono vincitori in forte numero nei dipartimenti rurali. È assicurata l'elezione di Guyot e di Lokroy qui a Parigi, di Constans a Tolosa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 7,10 *ant.* — Ho potuto raccogliere ieri sera e stanotte i seguenti risultati:

In Parigi. — 1° *dip.*: eletto Yves Guyot, radicale, con 6113 voti, contro Turquet, boulangista, 5417.

2° *dip.*: Mesureur, radicale socialista, eletto con [illegible] voti, contro Gassier, boulangista, con 5131.

3° *dip.*: eletto Chautemps, repubblicano radicale.

4° *dip.*, 1ª *circ.*: eletto Baradet, repubblicano, con 5635 voti, contro Magnet, boulangista.

4° *dip.*, 2ª *circ.*: Chaisseng, radicale, con 8562 voti.

5° *dip.*, 1ª *circ.*: Eletto Naquet, boul., con 4830 voti contro Rouville, repubblicano, con 4[illegible]. — 5° *dip.*, 2ª *circ.*: De Lanessan, radicale, eletto contro Longié, bonapartista.

6° *dip.*: Eletto Despres, repubblicano, con 8987 voti contro Aubœuf, boulangista, che ebbe soli 716 voti.

7° *dip.*: Eletto Mermeix, boulangista, con 5001 voti contro Cochin, conservatore, con 4828 e contro Thiébaut, il transfuga del boulangismo.

8° *dip.*: Eletto Marius Martin, boulangista, con 6831 voti.

9° *dip.*, 1ª *circ.*: Eletto Emilio Ferry, repubblicano, con 8548 voti. — 9° *dip.*, 2ª *circ.*: Eletto Berger, repubblicano, con 6136 voti contro Andrieux, boulangista, con 4867 voti.

10° *dip.*: Eletto Maujan, repubblicano.

11° *dip.*, 1ª *circ.*: Eletto Floquet, repubblicano, con 5284 voti, contro Nicot con 3208 voti. — 11° *dip.*, 2ª *circ.*: Eletto Lokroy, radicale, contro Martin, boulangista. — 11° *dip.*, 3ª *circ.*: Eletto Mathé, radicale.

12° *dip.*, 2ª *circ.*: Eletto Dreyfus, radicale.

13° *dip.*: Eletto Hovelacque, repubblicano.

14° *dip.*, 2ª *circ.*: Eletto Pichon, radicale.

16° *dip.*: Eletto Marmottan, repubblicano.

17° *dip.*, 1ª *circ.*: Eletto Lesenne, boulangista. — 17° *dip.*, 2ª *circ.*: Eletto Ernesto Roche, boulangista.

18° *dip.*, 1ª *circ.*: Eletto Laisant, boulangista, con 8600 voti, contro Lafont, radicale, che ne ebbe 3214.

20° *dip.*, 1ª *circ.*: Eletto Dumay, possibilista, con 5584, contro Rochefort con 1054.

Dipartimento San Dionigi, Cantone di Neuilly: Eletto Laur, boulangista.

Dipartimento di Sceaux: Eletto Raspail, radicale.

Nelle provincie. — Nella *Gironda* sono eletti Chiché, Yourde ed Aimé Lafitte, boulangisti.

— A *Tolosa* eletto il ministro Constans con 6894 voti, contro 6363 dati a Susini.

— Nel *Nord* eletto Werquin, repubblicano.

— Nel *Rodano* eletti Guillarmoud, Berard, Contarier, tutti repubblicani.

— A *Vincennes* eletto Baulard.

— A *Nantes* eletto Sibille.

Su 94 risultati conosciuti vi sono 68 repubblicani e 26 opportunisti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Risultati completi del dipartimento della Senna: Eletti 22 deputati repubblicani e 14 d'opposizione. Raynal fu eletto nella Gironda con 11,510 voti contro Princeteau, che ne ebbe 11,243. Su 170 risultati conosciuti v'hanno: 122 repubblicani, 48 d'opposizione; mancano 15 risultati oltre le Colonie.

La cavalleria francese nelle Alpi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore* 10,15 *ant.* — Seguendo il concetto delle recenti manovre di cavalleria nelle Alpi Marittime, il Ministero della guerra francese studia ora la questione dell'ordinamento di guarnigioni di cavalleria nella regione delle Alpi. Nessuna disposizione tuttavia sarà presa sino alla fine di tali speciali manovre, che hanno appunto per iscopo di stabilire sino a qual punto la cavalleria possa servire alla difesa delle frontiere alpine.

Parole di pace di Bismarck.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Secondo un dispaccio odierno da Berlino ai *Débats*, Bismarck, ricevendo il presidente dei negozianti di legnami d'Amburgo, disse: La situazione all'estero è così pacifica che potete senza il minimo timore mettervi al lavoro. La situazione non fu sempre tale. Vi fu un momento non lontano in cui l'Inghilterra esitava ancora fra la parte del toro furioso e quella del bue grasso che digerisce. Oggi essa fece la sua scelta. Vi posso garantire la pace certa.

Lo tsar a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 9,10 *pom.* — Il barone Knowing, segretario dell'Ambasciata russa a Berlino, ha finalmente dato annunzio ufficiale ad Herbert Bismarck della venuta dell'imperatore di Russia a Berlino.

Ancora uno!

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Uno scontro ferroviario avvenne presso Tarragona. Parecchi vagoni sfracellati. Molti feriti.

Un deputato inglese che si uccide.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — William Robertson, deputato conservatore per Brighton si è suicidato stamane. Era ammalato da qualche tempo.

Il vuoto attorno a Natalia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il giornale *Malenovine* fu sequestrato avendo riprodotto un articolo d'un giornale serbo di Neusatz rimproverante vivamente i reggenti per la loro condotta verso Natalia. Il vescovo Nikador non vuole recarsi a visitare Natalia temendo di compromettersi. Il vuoto sembra farsi attorno a Natalia.

— Assicurasi che Diaia andrà a Berlino per sostituirvi Christich.

Telegrammi diversi.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Un dispaccio da Lima annunzia che il Senato peruviano approvò una convenzione con i detentori stranieri delle Obbligazioni peruviane dette *Grace Donoughmore*.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Tutti i sindaci e presidenti dei Consigli generali furono invitati alle nozze del principe ereditario.

— Maurocordato, ministro a Pietroburgo, fu nominato a Costantinopoli in luogo di Conduriottis, che sarebbe nominato maresciallo di Corte.

— Viene smentito ufficialmente che l'Inghilterra prenderebbe l'iniziativa di un Congresso di rappresentanti delle Potenze in Atene per risolvere la questione di Candia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — I riservisti rientrano domani alle proprie case; l'antica classe si rinvierà nella quindicina; ciò ridurrà l'effettivo alla cifra normale.

Il processo pel duello degli allievi della Scuola Militare.

Venerdì, al Tribunale di Modena, ebbe luogo il dibattimento contro Pietro Zaccone, l'allievo della Scuola Militare che il giorno 13 agosto uccise in duello il compagno Triberti.

Il Pubblico Ministero sostenne che l'alterco fu dovuto alla provocazione dello Zaccone, chiedendo la condanna di un anno di confine e 300 lire di multa.

Il difensore Marchetti combattè la tesi dell'accusa, sostenendo la preterintenzionalità, e chiedendo la riduzione della pena al *minimum*.

Il Tribunale condannò lo Zaccone a sei mesi di confine e 51 lire di multa, oltre i danni e le spese processuali.

Le ghiacciaie di Massaua.

È di passaggio a Torino, reduce da Londra, il signor Andreoli, membro della Società privata per l'esercizio delle ghiacciaie di Massaua. Dallo stesso, che si reca in questi giorni in Africa, abbiamo saputo che le ghiacciaie saranno in attività nel prossimo mese di marzo. La Società si è provvista di macchine di nuovo sistema ad acido carbonico, avendo le macchine ad etere e ad ammoniaca fatto cattiva prova, causa la temperatura dell'aria e dell'acqua africana. Col nuovo impianto la Società di cui fa parte il signor Andreoli si impegna di fornire giornalmente non meno di sei tonnellate di ghiaccio, cioè una quantità più che sufficiente al consumo ordinario.

Il signor Andreoli poi ha aperto trattative con una fabbrica di molini anglo-americani, con motore a vapore, da impiantarsi a Massaua. Con questi molini l'Andreoli potrebbe fornire giornalmente cento quintali di farina fresca e sanissima. E ciò sarebbe di grandissimo vantaggio per l'igiene e per l'economia, poichè attualmente le farine importate in Africa fermentano rapidamente, rendendosi inservibili.

I molini anglo-americani oltre al frumento macinerebbero anche la *dura* (orzo asiatico).

Auguriamo al signor Andreoli ed alla sua Società la piena riuscita della sua intrapresa, poichè si tratta di un'industria di iniziativa privata non priva di rischi e di ostacoli.

Un attentato contro lo tsar.

Una lettera da Copenaghen alla *Lanterne* narra che il 27 scorso, mentre lo tsar trovavasi a una caccia di Corte non lontano da Copenaghen e stava parlando con un personaggio, si sentì fischiare una palla che andò a schiacciarsi contro un albero poco distante da lui. Il curioso si è che nessuno sentì il rumore della fucilata. Giova avvertire che la *Lanterne* è dilettante appassionata di carote.

Riproduzione di tavole ampelografiche per i vitigni del Lazio.

Il Ministero di agricoltura ha date le disposizioni perchè nel corrente anno siano riprodotte nella pubblicazione dell'Ampelografia Italiana le tavole ampelografiche del vitigno Cesanese d'Affile e di altri ancora molto diffusi nel Lazio.

BORSA UFFICIALE.
7 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94 55.
Rendita contanti 94 50 94 55.
Rendita fine mese 94 65 94 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	602 —	600 —	B. Indust.	[illegible] —	nom. —
Torino	623 —	621 —	Ferr. Mer.	705 —	700 —
Subalpino	135 50	134 50	F. Medit. v.	601 —	600 —
B. sconto	70 —	71 —	Esquilino	30 —	32 —
Tiberina	112 —	111 —	Fondiaria	70 —	68 —
C. Torin.	385 —	nom. —	Cartiere	385 —	388 —

Cassa sovvenzioni Milano 194 50 198 50

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	101 15	101 30	— — — —
»	101 15	101 25	— — — —
Svizzera	101 10	101 20	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 29 — 25 31 —	
Id. lungo	— — — —	25 31 — 25 34 —	
Germania + 5	— — — —	breve 123 1/4 123 [illegible]	
		lungo 123 1/4 123 [illegible]	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Gli ultimi avvenimenti a Massaua

La condanna a morte di Degiace Mesfin — Una smentita — Un ambasciatore di ras Mangascià — Lo scoppio di una cassa di polvere — Il varo della «Clelia» — L'arrivo di Rocco De Zerbi.

Massaua, 23 settembre.

(E.) — In altra mia vi avevo descritto il colpetto tentato a nostro danno da degiace Mesfin all'Asmara e mandato a vuoto dall'accortezza del generale Baldissera.

Degiace Mesfin, figlio di ras Vuolda Mikael, fino da alcuni mesi prima dell'occupazione dell'Asmara, mentre da un lato scriveva lettere su lettere al generale per offrire la propria defezione ed i propri servigi, d'altro lato eccitava di soppiatto alla rivolta sia balambaras Kafil, sia alcune delle bande assoldate al nostro servizio.

Il Comando seppe di questi intrighi, e, lungi dall'incoraggiare Mesfin a venire a Massaua, gli faceva scrivere che, siccome le sue azioni non erano all'unisono colle sue lettere, se ne stesse pure dove si trovava.

Degiace Mesfin non si dette per vinto, e pochi giorni dopo che le nostre truppe avevano occupato l'Asmara si presentò senz'altro agli avamposti con una scorta di duecento armati.

Questa defezione, che avveniva mentre Alula era ad una sola giornata di marcia e che, volendolo, avrebbe certo potuto impedirla, insospettì il generale. Non pertanto accolse Mesfin molto cortesemente; ma, dopo avergli concesso breve riposo, lo mandò a Massaua, e poco dopo fece disarmare la sua banda.

Giunto a Massaua, Mesfin era trattato con molto riguardo, mantenuto egli ed i servi a spese della colonia, pienamente libero in tutte le sue azioni, ma al tempo stesso attivamente sorvegliato. Tanto sorvegliato che, mercè l'abilità del capitano dei carabinieri signor Locascio e del suo aiutante il tenente Livraghi, si riuscì ad arrestare un soldato di Mesfin all'atto che si accingeva a passare gli avamposti con due lettere, una diretta ad un certo Bascià Tesfu di Asmara, ed un'altra diretta a ras Alula, al quale Tesfu l'avrebbe fatta pervenire.

Nella lettera diretta a ras Alula, degiace Mesfin dava per intero la dislocazione ed il numero delle nostre truppe, lo avvertiva dei soldati giunti e partiti coi piroscafi, e lo eccitava a far presto ad attaccarci, soggiungendogli che a Ghinda avrebbe trovato in abbondanza armi, munizioni e viveri.

Appena questo importante documento venne in potere del Comando, il generale ordinò l'immediato arresto di Mesfin, che fu condotto a bordo della *Garibaldi* ed al tempo stesso lo deferì al Tribunale militare.

Sia all'atto del suo arresto, sia in Tribunale, il Mesfin negò ogni cosa. Disse che la lettera era stata scritta da un suo nemico per perderlo, e spinse il diniego sino ad accertare che il soldato che portava la lettera non era al suo servizio. Le testimonianze contro Mesfin furono schiaccianti, ed il Tribunale lo condannò alla pena di morte da eseguirsi con fucilazione nella schiena.

Mesfin ascoltò la lettura della sentenza, che gli veniva tradotta frase per frase dall'interprete amarico, senza dare il minimo segno di turbamento. Quando la lettura della sentenza fu terminata, Mesfin, con voce per nulla commossa, disse: — Chiedo la grazia al Re d'Italia.

La grazia chiesta venne concessa, e Mesfin è partito ieri per l'Italia col *Gottardo* per scontarvi la relegazione a vita in cui la pena di morte fu commutata.

Questa commutazione, che dicesi sia stata suggerita dallo stesso generale Baldissera, fu un atto di savia politica. Si trattava di una persona sospetta e sorvegliata, i cui intrighi erano noti e contro i quali si stava in guardia.

Il suo tradimento, quanto più preveduto, tanto più cessava di essere tale e tanto meno poteva nuocere.

Fu pertanto saggio consiglio l'usare clemenza.

La grazia sovrana servirà a rendere benviso il nome del nostro Re agli stessi nemici nostri, fra i quali Mesfin conta ancora molti aderenti.

E poichè si parla di sentenze, vi dirò, che a proposito della fucilazione che ebbe luogo all'Asmara, fece qui pessima impressione il vedere come su alcuni giornali d'Italia abbia fatto il giro una menzognera narrazione intesa, come altre consimili, a gettare il discredito sugli uomini che spendono la loro intelligente attività in favore di questa nostra colonia.

In questa narrazione era detto che il generale fece fucilare uno dei tre messi inviatili da Alula e che rimandò gli altri due colle mani legate dietro la schiena a portarne l'annunzio al ras!!

Credo non valga neppure la pena di smentire tale enormità. Vi furono, è vero, tre arrestati ed un fucilato. Ma i tre arrestati erano sospetti di spionaggio. Quello che fu fucilato lo fu perchè, a parte la certezza dello spionaggio, mentre agli avamposti un soldato italiano lo perquisiva, egli tentava di ferirlo a tradimento con un coltello nascosto nelle pieghe dello sciammà. Il soldato parò il colpo, ed accorsi i compagni lo arrestarono e lo condussero al campo.

Non si trattava menomamente nè di messi verbali, nè di latori di lettere, ma di tre spie volgari. Quello fucilato fu inoltre riconosciuto quale soldato di Alula. Contro gli altri due non essendovi che indizi e non prove, il generale ordinò fossero lasciati liberi, e furono accompagnati agli avamposti per nulla legati. Questa è la pura verità. Ma, lo ripeto, non valeva forse la pena di dirla di nuovo.

È giunto a Massaua un ambasciatore che portò al Comando nuove lettere di ras Mangascià e di Alula; che cosa dicono queste lettere non si sa, e, d'altra parte, l'ambasciatore, certo Kantiba Sale, fu mandato ad alloggiare al campo Ghera nella casa del capo di stato maggiore, che non lo lascia comunicare con nessuno.

Si ritiene che queste lettere parlino di pace, ma si vocifera per Massaua di un prossimo ritorno all'Asmara del generale Baldissera, il che veramente accennerebbe piuttosto a possibili riprese di ostilità.

Ras Mangascià, ras Alula e molti altri capi sono radunati con tutto l'esercito ad Adua e dicesi che si preparino a muovere appena finite le feste di Maskal (della Croce), che hanno luogo alla fine di questo mese. Se si muoveranno contro noi o contro Menelik non pare ancora accertato.

Ad ogni modo l'Asmara e Ghinda sono ormai in completo assetto di guerra e pronte a sostenere qualsiasi attacco.

***

Il telegrafo vi avrà certo annunciato la fine dolorosa dell'ingegnere Molinari e del capitano del genio Gennaro Bianco.

Verso le 4 antimeridiane del giorno 17 corrente si udì una forte detonazione, e ad un tratto alla punta di Abd-el-Kader si vide una densa vampa rossastra innalzarsi a grandissima altezza mentre continuava il cupo rombo dello scoppio.

Era saltata per aria una piccola baracca in legno, dove dormivano l'ingegnere Molinari, la sua signora e due ufficiali del genio, il capitano Bianco ed il tenente Carpinteri. Accorsero tosto sul luogo i carabinieri, gl'ingegneri della ferrovia, il capo di stato maggiore e molti altri ufficiali e soldati, che tosto incominciarono l'opera di salvataggio.

I quattro disgraziati che abitavano nella baracca erano letteralmente sepolti sotto le macerie. Il primo che si rinvenne fu il cadavere dell'ingegnere Molinari. Aveva asportata mezza la testa e da un'immane ferita nel ventre gli uscivano gl'intestini. Fu subito trasportato all'arsenale. Poi si trovò il capitano Bianco, gravemente ferito alla testa e privo dei sensi. Fu trasportato all'ospedale della *Garibaldi*. Il tenente Carpinteri e la signora Molinari non ebbero che leggere scalfitture. Fortunatamente si potè celare alla signora il caso miserando del marito e la si portò in casa di una cortese sua amica, certa signora Turcillo, moglie del fornitore viveri della regia marina, la quale, in unione del marito, prestò alla povera signora Molinari le più affettuose e previdenti cure. Il tenente Carpinteri, appena tolto di sotto alle tavole che lo tenevano schiacciato al suolo, si mise egli stesso energicamente all'opera per tentar di salvare i compagni di sventura.

La causa dello scoppio pare dovuta all'imprudenza dell'ing. Molinari. Dopo lo scoppio delle polveriere di Taulud e di Archico il Comando aveva emanato ordini severissimi per la sicurezza delle polveriere, ove tutti i giorni si fanno due visite d'ispezione, ed ognuna delle quali ha un consegnatario che ne tiene permanentemente le chiavi.

Pare che l'ing. Molinari, il quale doveva, per le sue attribuzioni, fare frequenti distribuzioni di polvere da mina agli operai, invece di prelevare giornalmente la quantità di polvere necessaria, ne tenesse permanentemente nella propria abitazione un deposito di più che cento chilogrammi chiusi in apposita cassa. Egli stesso ogni mattina distribuiva la polvere agli operai.

Il mattino del 17 l'ing. Molinari si alzò verso le tre e mezzo da un carrello della ferrovia che stava presso la propria abitazione e dove abitualmente dormiva ed entrò in casa. Fu visto per poco un lume acceso, poi più nulla. Poco dopo avveniva lo scoppio.

L'ingegnere era stato capitano del genio e professore alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio in Torino, poi lasciò il servizio e andò in Birmania, di dove fu costretto a venir via dopo l'occupazione inglese. Era un uomo di immenso ingegno. Qui a Massaua molti giovani ufficiali lo ebbero per professore, e tutti ne rimpiangono la perdita. Egli e la sua signora dovevano partire per l'Italia fra pochi giorni. Avevano già fatto le casse ed i bauli.

Il capitano Bianco era un valentissimo ufficiale del genio, amato e stimato da tutti. Era giunto dall'Asmara da pochi giorni. Dopo che fu estratto dalle macerie non ricuperò i sensi. Stette due giorni in istato di sopore, poi spirò. Egli lascia universale rimpianto.

Una severa inchiesta fu ordinata dal generale Baldissera per appurare a chi debba ascriversi la responsabilità dell'infrazione ai regolamenti concernenti le prescrizioni per la custodia delle polveri.

Intanto è accertato che non si tratta di cause dolose.

***

Il giorno 24, alla presenza del generale, di molti ufficiali e di notabili della colonia, fu battezzato un vaporino che fa il servizio da qui alle vicine isole Dahlak, nonchè ad altri punti della costa.

Il vaporino appartiene alla Ditta Bienenfeld e gli fu imposto il grazioso nome di *Clelia*, che è quello della gentile e buona bambina del generale Baldissera.

Auguriamo al nuovo vaporino la fortuna che si merita l'intraprendente coraggio della Ditta che lo ha comprato ed il nome dell'innocente e cara bambina che gli fu madrina.

***

Ieri col *Venezia* è giunto il deputato Rocco De Zerbi. La sera stessa del suo arrivo ebbe col generale Baldissera un lungo colloquio.

Per lo sviluppo del Tiro a segno

Dal Ministero dell'interno fu indirizzata ai prefetti la seguente circolare:

Roma, 1° ottobre 1889.

La Direzione Centrale, nella sua ultima adunanza, ha approvato il programma della gara nazionale, che avrà luogo in Roma nel mese di maggio 1890.

Quanto prima ne verrà stampato un sufficiente numero di esemplari da distribuirsi a tutte le Società e le Direzioni provinciali.

Venne pure definitivamente costituito il Comitato centrale composto delle persone indicate nell'accluso elenco.

Le Direzioni provinciali s'intendono quindi da oggi costituite in Sotto-Comitati provinciali, con facoltà di aggregarsi tutte le persone notoriamente favorevoli all'istituzione che possano essere a loro di valido aiuto, avvertendo che di tali Sotto-Comitati provinciali fanno parte di diritto, nella provincia in cui risiedono, i membri del Comitato centrale.

Si compiacciano i signori prefetti di darne subito partecipazione alle rispettive Direzioni provinciali, invitandole a porsi in grado di corrispondere degnamente a ciò che il Governo si aspetta da esse nella solenne occasione della gara. L'opera loro, perchè sia davvero efficace, deve essere attivamente rivolta ad incoraggiare le Società ed i soci ad intervenire alla gara, ad affrettare la costituzione delle Società, la cui formazione fosse in corso, a raccogliere premi ed offerte in denaro, a fare, in una parola, la più intelligente propaganda in favore della festa nazionale che si sta preparando.

Dai risultati ottenuti nelle rispettive provincie il Ministero si formerà un criterio dello sviluppo preso dalla istituzione del tiro a segno, del favore con cui essa viene accolta dalle popolazioni, nonchè dell'impegno dei signori prefetti e delle Direzioni provinciali.

Pel ministro: *N. Fortis*.

La consorte del generale Medici morta in Inghilterra.

Dall'Inghilterra giunge notizia che il 4 ottobre nella piccola città di Upper Norwood è morta la signora marchesa Del Vascello Emilia Medici.

La marchesa Medici nacque in Napoli nel 1834 dalla famiglia del Benet Hinton, e fu sposa in prime nozze del fu Beniamino Bingham, ricchissimo inglese stabilito a Palermo.

Nel 1860, allorchè la Sicilia confuse i suoi destini con quelli d'Italia, la sua casa divenne il ritrovo dei liberali e degli ufficiali italiani. Molti rammentano la sua squisita cortesia, il suo amore per l'Italia, della quale vantavasi essere figlia devota, quantunque di stirpe inglese. Rimasta vedova, passò a seconde nozze con l'illustre generale Giacomo Medici, primo aiutante di campo di re Vittorio Emanuele; e poscia di Umberto I. Ricchissima di censo, colta, gentile, animata da un grande patriottismo e salita in cospicua posizione sociale, ebbe campo di dimostrare quanto eccelsa fosse la nobiltà dell'animo suo.

Roma e Firenze lo possono attestare, e lo confermano le famiglie povere da lei soccorse, le Opere pie patrocinate, poichè la di lei carità non conobbe confini. A Ricorboli, dove possedeva una splendida villa, fu l'angelo consolatore dei derelitti, e fu amata e venerata come una benefica fata, ed allorchè giunse la notizia della sua ultima malattia, l'ansia ed il timore di perderla fu universale.

Moglie incomparabile, piamente assistette l'eroico suo marito, nella crudele malattia che lo trasse al sepolcro. Onorò la gloriosa sua memoria, ed eresse a proprie spese a Campo Verano lo splendido monumento, opera insigne di Monteverde, che lo ricorda ai posteri.

Rimasta sola, senza famiglia, non trovando pace in nessun luogo, viaggiò da un capo all'altro l'Europa, visitò la Palestina, percorse più volte l'Egitto, e rimontò il Nilo fino alla prima cateratta; e quando si sentiva spossata ed affranta dalle fatiche, il suo cuore anelava all'Italia, dove sperava ritemprarsi per nuovi viaggi. La sua prima malattia l'incolse mentre travavasi in Egitto, ed aspramente la percosse. Nondimeno, appena ristabilita, continuò nella sua vita girovaga, fino a che, stremata di forze, vinta dal morbo implacabile che la struggeva, e che non aveva mai posa, trovò la pace del sepolcro nella sua antica patria, mentre visitava i parenti.

Un dramma d'amore in Val Sesia.

Scrive il *Monte Rosa*:

«Nel mattino del 25 settembre certo Gallotti Giovanni di Giuseppe, venuto repentinamente da Chaux des Fonds (Svizzera), ove lavorava da gessatore, giungeva in due giorni all'alpe *Gerala* su quel di Balmuccia per incontrarsi colla fidanzata Dedomini Angelica di Giuseppe, ed averne pronta e decisiva risoluzione al loro matrimonio, al che il di lei padre si opponeva da qualche tempo. Ma dopo brevissimo colloquio e ricevuta iniziale risposta negativa, il povero giovane diede sfogo all'atroce suo proposito e con una rivoltella carica tenuta nascosta, quasi a bruciapelo esplose contro di lei quattro colpi dei quali uno la ferì gravemente al ventre, due le sfiorarono il collo ed il braccio sinistro, il quarto le ruppe il braccio destro.

«Appena compiuto il misfatto, lo sciagurato si allontanò dalla giovane caduta esanime, di cinquanta passi, e, ricaricata l'arma, si tirò due volte all'addome e due al cuore rimanendo cadavere all'istante. Persone poco distanti accorsero sul sito del lugubre dramma e trasportarono a casa l'infelice Angelica, che spirò domenica mattina dopo penosa agonia. Aveva 27 anni.

«Il disgraziato Gallotti non ne aveva che 25; in tasca gli furono trovati circa quaranta soldi ed alcune lettere dell'amata compaesana, in cui gli ripeteva che la desiderata unione era pur troppo contrastata e perciò desistesse dal pensare a lei. Era una bella e brava massaia.

«Il tragico fatto ha prodotto un'impressione dolorosa fra i quieti abitanti di Rossa.»

La squadra del Mediterraneo nel golfo di Santa Margherita.

Camogli, 5 ottobre.

(B.) — Camogli ebbe ieri inaspettatamente una gradita sorpresa. Verso il mezzogiorno, reduce dall'isola della Maddalena, approdava la squadriglia delle torpediniere della nostra marina da guerra. Tre di esse entrarono in porto, le altre dettero fondo fuori a breve distanza l'una dall'altra. In men che non si dica, la popolazione fu tosto in moto per rendere omaggio agli ospiti.

Sul far della sera una rappresentanza del Municipio si recò a bordo della nave ammiraglia a dare il benvenuto a nome della città. Alle otto poi la Banda cittadina suonò sulla piazza del porto.

Pare che la squadra si fermerà qualche giorno e poi farà rotta per Genova per prendere parte alla parata in onore dell'imperatore di Germania, che salperà da Genova pel Pireo. Intanto vi è in Camogli una crescente animazione e tutti vanno a gara per favorire i nostri bravi marinai.

La conferenza internazionale sui diritti d'autore A BERNA.

Ieri, 5 ottobre, alle ore 11, è stata aperta a Berna, sotto la presidenza del consigliere federale Numa Droz, ministro degli affari esteri, la seconda conferenza privata internazionale organizzata dall'Associazione letteraria internazionale per studiare le modificazioni che potrebbero essere proposte alla Convenzione diplomatica del 9 settembre 1886 sui diritti di autore.

Numa Droz, in un elevato discorso, ha salutato i delegati delle grandi Società dei diversi paesi che si sono fatte rappresentare alla Conferenza. Risposegli Eugène Pouillet.

L'ufficio presidenziale fu in seguito così composto: Droz, presidente; Giuseppe Giacosa (Italia), Lermina (Francia), Batz (Germania), vice-presidenti; Cartreux (Belgio) e Lévêque (Francia), segretari.

Le discussioni, credesi, dureranno tre o quattro giorni. Mercoledì il Consiglio federale offrirà un banchetto ai delegati.

La palla del fucile Lebel.

Il *Memorial de l'artillerie de marine* pubblica il resoconto di alcuni esperimenti fatti dalla Commissione di Gâvres allo scopo di determinare la forza perforante della palla del fucile Lebel.

Gli esperimenti dovevano indicare le dimensioni minime degli spalleggiamenti e delle gabbionate di terra, di sabbia, di carbone, di legno, ecc., nonchè lo spessore delle lastre di ferro e di acciaio capaci di arrestare la palla del fucile Lebel alle varie distanze e in condizioni variabili.

La cartuccia regolamentare venne sparata a 10, 200 e 500 metri.

A dieci metri, il carbone, la sabbia e la terra hanno presentato una grandissima resistenza alla penetrazione. Si constatò inoltre che, a quella breve distanza, le palle subivano delle deformazioni considerevoli.

Detti ostacoli, infatti, sono quasi assolutamente sprovvisti di elasticità, donde avviene che essi non reagiscono sul proiettile.

Ma a 200 metri la palla del fucile Lebel attraversa una trave d'abete di 60 centimetri di spessore, una di quercia di 28 centimetri, una lastra di ferro laminato di 6 centimetri, ecc.

In complesso la palla Lebel, modello 1886, ha una forza perforante di gran lunga superiore a quella della palla modello 1874.

Onorificenze alla "Lira Italiana"

Scambio di cortesie tra l'«Archimede» e la «Lira.»

Parigi, 5 ottobre.

(Téros) — Col massimo piacere vi comunico che di questi giorni la fiorente Società della *Lira Italiana* ha ottenuta una doppia onorificenza che torna a decoro del Sodalizio stesso e dell'arte italiana.

La prima è la medaglia d'argento con diploma che le fu conferita come espositrice nella 12ª sezione della Mostra universale.

E così — con quella ottenuta a Torino nel 1884 — sono già due le medaglie d'argento che la *Lira* si guadagna come ente morale ne' suoi tredici anni di vita, poichè la sua fondazione data solo dal 1876.

La seconda onorificenza è un'altra medaglia d'argento che la Banda affigliata alla Società stessa ha vinto l'altro ieri al gran Concorso musicale nella festa *Du Lion de Belfort* (14° circondario di Parigi).

Il concorso — iniziato a scopo di beneficenza per le scuole popolari di quel circondario — era stato bandito fra tutti i Corpi musicali (orfeonisti, bande e fanfare) di Parigi e dei dintorni.

Si presentarono a disputarsi i quattro premi — medaglia d'oro, due d'argento ed una di bronzo — oltre sessanta tra bande e fanfare, di cui alcune vecchie per esistenza e numerosissime per membri.

Ebbene, i bravi musicanti della *Lira*, che sono quasi tutti operai — ridotti a soli 18, perchè, in causa delle rotture commerciali, molti dovettero rimpatriare — vollero concorrere anch'essi, suonando, a titolo di saggio, la marcia chinese del *Brahma* ed un mosaico: *Da Napoli al Vesuvio*, scritto dallo stesso maestro della banda sig. Bianco, alle cure assidue e diligenti del quale è devoluta gran parte della meritata onorificenza.

***

A proposito della *Lira Italiana* so che la Società *Archimede* di costì, per riconoscenza delle oneste accoglienze ricevute il 20 settembre scorso di cui vi scrissi, le mandò in dono un diploma ed un esemplare del distintivo-medaglia della Società.

Il presidente Tognini e con lui tutta la Direzione della *Lira* deliberarono che detta medaglia sia, a titolo di gradito ricordo, appesa in permanenza alla bandiera del Sodalizio cogli altri distintivi ed onorificenze.

Ecco una gita di buoni operai non guasti da utopie politiche, la quale — non stanchiamoci di ripeterlo — anzichè disgusto e disdoro alla patria lontana, ha saputo eccitare una corrente di sana fraternità tra gl'italiani del Regno e quelli della.... Repubblica, ma sempre devoti alle nostre libere istituzioni.

Cose d'agricoltura

Avvertenze pei vini che si vogliono esportare

Colle nuove vie che i nostri vini man mano vanno aprendosi all'estero, sempre più forte rendesi il bisogno che essi vengano convenientemente confezionati e curati per far loro acquistare un tipo costante, senza il quale non è possibile svilupparne maggiormente il commercio.

Per giungere a tale meta parecchi problemi tecnici non ancora ben studiati si presentano al produttore, il quale raramente ha il tempo e le cognizioni sufficienti per risolverli.

Si fu allo scopo di portare un contributo alla tecnica della vinificazione che la Società dei Viticultori Italiani, di cui è presidente l'on. Berti e segretario il prof. G. B. Carletti, istituì, nella sua sede in Roma, una Cantina sperimentale. Quivi si riuniscono i campioni di vini inviati dai soci, si trattano secondo i dettami della buona enologia e se ne studiano i pregi e difetti, nonchè il grado di conservabilità e d'affinamento che possono acquistare.

Dalle esperienze eseguite sui primi campioni venuti in botticelle da quasi tutte le regioni d'Italia, la Società potè addivenire alle conclusioni che riassumiamo brevemente:

1. È conveniente spingere la fermentazione tumultuosa e lenta fino a non aver più glucosio da decomporre.

2. Il taglio di vini leggeri con vini ancora un po' dolci riescirà migliore quanto più presto è fatto o vicino a vendemmia, anche se trattisi di semplice fusione di sapori e qualità.

3. È dannoso l'affidarsi alle rifermentazioni spontanee in primavera avanzata, poichè l'aumentata temperatura rende più attivi i germi delle fermentazioni secondarie, tanto da poter mandare a male il vino.

4. I vini leggeri o che presentano condizioni pericolose per l'avvicinarsi dell'estate si rendono conservabili e migliorabili avendo Cantine ben riparate, e facendo dei travasi con solforazioni delle botti, diligenti colmature, e giungendo eccezionalmente alla filtrazione.

LE VENDEMMIE.

ALESSANDRIA. — Dal riassunto del mercato dell'uva per l'anno 1889 apprendo che dal 19 al 30 settembre sulla nostra piazza comparvero in tutto 71,104 miriagrammi di uva venduta al prezzo massimo di L. 3 65 ed a quello minimo di L. 2 75, dando così un prezzo medio L. 3 44 ½. *Rebus sic stantibus*, il vino da pasto buono quest'anno si dovrà pagar molto caro, come già le barbere ed altri vini fini fra noi vennero venduti ad un prezzo elevatissimo. Fortunati i proprietari di cantine ben guarnite.

La vita che si vive

L'altro giorno a Fontainebleau il presidente Carnot, mentre rientrava a palazzo, incontratosi con alcune persone, si fermò a discorrere con esse.

Per non tenere in mano il parapioggia, lo appoggiò al muro.

Intanto che tutti i presenti erano attenti al presidente della Repubblica, un signore molto ben vestito si avvicinò al parapioggia, lo prese e cercò di allontanarsi.

Ma non potè fuggire, perchè, accortisi gli astanti del suo atto, lo arrestarono e lo condussero al corpo di guardia.

Volete sapere chi era quel ladro di parapioggia?

Un inglese della più alta società.

Volete sapere perchè aveva rubato il parapioggia del presidente?

Perchè lo riteneva un documento prezioso per la sua collezione!

Il presidente fece rimettere in libertà il *gentleman* e gli regalò il suo parapioggia.

Chi sa quanto pagherebbe quell'arrabbiato collezionista la giarrettiera di una principessa!

***

I dottori Laborde e Ollivier, incaricati dall'Accademia di esaminare la comunicazione fattale quindici giorni fa dai signori Cadéac e Albin Meunier circa gli effetti fisiologici dell'*absinthe*, resero conto mercoledì delle loro ricerche e citarono degli esperimenti fatti sopra dei cani e dei conigli.

Il rapporto dei dottori Laborde e Ollivier è del tutto sfavorevole all'*absinthe*.

Esso conclude dicendo che, lungi dal produrre degli effetti benefici, l'*absinthe*, del pari che gli altri aperitivi e l'alcool puro, è un veleno dei più violenti, mentre l'anice è assolutamente inoffensivo.

***

Réclame elegante.

In un giornale di Livorno ho letto un articolo-*réclame* riguardante una nuova trattoria, articoletto che è più squisito di qualsiasi pietanza possa fare in avvenire il trattore-letterato.

Sentite come comincia:

«La materia prima, quando è buona, è una gran bella cosa; ma se dobbiamo esser grati a chi ce la dà, che cosa dobbiamo dire e quale gratitudine e quale ammirazione dobbiamo noi avere per coloro i quali, lavorando la materia prima, di buona che era la fan diventare adorabile?

«Per esempio, quando tu, o lettore, vedi un bel pesce, una bella ombrina, supponiamo, o un bel cappone, o un bel fagiano, o un bel mazzo di lodole, il tuo pensiero non ricorre forse al cuoco, all'artista modesto ma pur valente e grande, che quelle, grazie di Dio convertirà in piatti gustosi da far venire l'acquolina alla bocca; del cuoco che fa al pesce, al cappone, eccetera, quello che lo scultore fa sul blocco di marmo, che, informe di per sè, diventerà sotto lo scalpello di lui un'opera d'arte, diventerà Galatea, diventerà David, diventerà la Venere dei Medici?»

. . . .

Che bellezza!

Ma io sono addirittura spaventato delle ricchezze che ammasserà il proprietario-letterato colla sua cucina. Immaginatevi quanti signore accorreranno al ordinare dei polli, sicure di trovare dei David, e quanti giovanotti si precipiteranno nella sua bottega per chiedere galline, nella certezza di trovarvi delle Veneri in carne ed ossa.

***

Ho cominciato con un parapioggia... politico; termino con un parapioggia... artistico.

Alessandro Dumas padre aveva l'abitudine di dire: «Non ho mai rifiutato denari a nessuno salvo ai miei creditori.»

La verità è che era generosissimo con tutti e non rifiutava mai denari ad altri fuorchè a se stesso.

Un mattino faceva colazione alla trattoria di *Montecristo*. Arriva la moglie di un attore, il cui volto gridava miseria quanto il vestito, ma che non osava domandare soccorsi perchè aveva una grande fierezza. Dumas indovinò subito ciò che avveniva nell'animo di lei.

— Buona signora, — le disse, — fa caldo oggi e con questo sole non so come facciate ad andare senza ombrellino.

Poi prese un biglietto di cinquecento lire e lo mise, sorridendo col suo dolce sorriso, in mano alla povera donna.

— Prendete, — aggiunse, — andate a comprarvi un ombrellino.

E siccome la poveretta si allontanava ringraziando e inchinandosi profondamente, Alessandro Dumas le disse ancora allegramente:

— Se verrete a trovarmi in un giorno di pioggia vi darò da comprarvi un parapioggia.

E si racconta che egli non si è mai trovato abbastanza ricco per comprarne uno per sè.....

***

Un politicante ed un pittore.

— Mi fai arrabbiare; non hai in politica un'idea precisa: sei di tutti i colori.

— Bell'artista sarei se nella mia tavolozza non avessi tutti i colori.

Manzo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

UNA NIHILISTA

ROMANZO

DI

IRMA MELANY SCODNIK

CAPITOLO I.

— Che smania avete di mandarmi via; perchè? — domandò Alessandro fissandola sospettoso.

— Io?... Niente affatto; che vi pare tempo da ciarle, codesto?

— E voi, Maria, che cosa contate di fare?

— Naturalmente non sono fra gli invitati e non mi vedranno. Quando avrò appagato la mia curiosità, me ne andrò.

E Maria fece un vano tentativo per smuovere Alessandro da quel punto.

Egli rimase fermo dinanzi a lei, osservandone l'inquietudine e dicendo:

— Cerco invano d'indovinare lo scopo della vostra presenza. Non siete donna da obbedire ad un puerile capriccio! Maria, voi mi celate qualche cosa.

— Che! — fece essa scrollando le spalle. — Supposizione affatto gratuita.

— Per lo meno correte un rischio grave. Ve ne prego, Maria, partite, ma non solo da questa villa, abbandonate la Russia al più presto.

— Devo espatriare, se pure farò a tempo. Frattanto — soggiunse con impazienza crescente — mentre che stiamo qui tutti e due a guardarci in faccia... andiamo dunque... e perchè ve ne rimanete lì, come se foste di piantone?

— E perchè non vi movete da quella porta? Signora... lì dentro c'è qualcuno.

Maria diede in una risata nervosa e stridente.

— E chi volete che ci sia?... È ridicolo!

— Sì, il vostro turbamento spiega tutto.

— Ah ah ah... addirittura?!

— Là dentro c'è un uomo.

— Dove non ce ne sono?

— Lo confessate? Ah dunque è vero ciò che si va dicendo: che avete un amante, il quale ci ha traditi per amor vostro, facendo fallire l'attentato di Mosca...

— Io avrei un delatore per amante...?! — proruppe Maria sdegnata: poi frenandosi soggiunse freddamente orgogliosa: — E se così fosse... che importa a voi?

Alessandro lasciò cadere le braccia lungo i fianchi in atto di profondo accoramento e tristezza.

— Maria, non vi riconosco più! Siete voi che mi parlate così... voi che adoravo tanto e a cui avrei affidato l'anima mia! — la voce di Alessandro, sempre più adirato, si abbassò fino al mormorio. — E, fremente d'amore, ti avrò rispettata come cosa celeste, perchè un altro ti possegga e trovi anche più puri i tuoi baci... Ah... quell'uomo io lo farò a brani! — esclamò con ira, facendo per slanciarsi verso l'uscio.

Maria si oppose ferma e risoluta, dicendo:

— Non un passo di più, altrimenti urlo e faccio accorrere i servi...

— La tua resistenza accresce la mia smania di sapere...

— Se non ti scosti, — disse Maria con energia imponente, — corro a svelare nomi, luoghi, mezzi, perderò tutti, me per la prima. Tu lo sai se mi cale della vita... mi conosci... non minaccio invano!...

Alessandro si ritrasse per la seconda volta, vinto dal dolore di veder così trasformato il suo ideale.

— Se non rischiassi che la mia vita, — disse cupamente, — avrei di già sfondato quella porta, nè la tua minaccia paralizzerebbe il mio braccio... ma provocare la rovina di tutto... di tutti... no no, non posso... sarei un miserabile!

La giovane donna rimaneva immota, alteramente eretta, sfidandolo con lo sguardo duro e potente.

— Sarebbe dunque vero?! L'ispiratrice, l'eroina delle nostre più ardite imprese, scende dal piedestallo, idolo sfatato e infranto da te stesso... Maria... disingannami... te ne scongiuro!...

— L'eroica nihilista non è più! — pronunciò essa lentamente abbassando lo sguardo; — non rimane che la donna... amante e... amata...

— Basta... taci!... — esclamò Alessandro esasperato e sdegnato. — Oh non t'avessi mai conosciuta! Va... sono stato tanto stolto che ti avrei sagrificato... tutto... tutto... Ora fuggo da te... perfida, e saprò cancellare la tua memoria dal mio cuore... sì... per sempre!

E Alessandro si allontanò con rapidi passi. Ma non gli resse l'animo di trovarsi in mezzo a gente a scambiare frasi convenzionali. Uscì dal recinto della villa e si diresse ad un punto solitario sulla riva del golfo.

Maria lo guardò mestamente fino a che scomparve, pensando con amarezza alla facilità con cui egli si era lasciato ingannare sui sentimenti che la animavano.

Poi entrò nella biblioteca: vi trovò Paulowna seduta ad una tavola, su cui appoggiava le braccia, celando il volto fra le mani.

Maria aveva trattenuto il barone dall'entrare in quella sala, ignorando che si era, da un anno, praticata là pure un'apertura sul giardino.

Paulowna, a pena udita la voce del marito, aveva pregato Menozzi di lasciarla sola. Il pittore aveva dovuto obbedirle, non senza maledire in cuor suo a quell'importuno e imprevedibile arrivo.

XI.

All'appressarsi di Maria, Paulowna sollevò il volto, e le disse aspramente:

— Potevi risparmiarmi l'ingiuria di farmi da sentinella! So che Alessandro non mi perdonerebbe neppure l'apparenza della colpa! Ma che m'importa ormai di lui e di ciò che pensa?

Maria le rispose con voce conciliante:

— È il tuo risentimento che parla in questo momento: desso prova che tuo marito non t'è punto indifferente come ostenti.

— Ti dispenso dall'occuparti dei fatti miei, e dall'indagare i miei pensieri.

— Così mi tratti, — disse Maria con tristezza, — mentre mi sacrifico, per te, nel concetto d'un buon amico?...

— Ciò non mi rende il suo cuore. Anzi aggiungi nuova seduzione con questo inutile sfoggio di generosità. Tosto o tardi gli si chiarirà tutto.

— Non temere, — pronunciò Maria reprimendo un sospiro; — di me non avrete più contezza veruna. Io devo emigrare o sarò condannata a morte se mi arrestano prima ch'io giunga ai confini. In ogni caso, per voi, cesso d'esistere. Ascoltami, Paulowna, — soggiunse avvicinandosi e raddolcendo la voce — ti parlo dall'orlo della tomba: che la gelosia e il rancore non ti acciechino al punto da renderti ingiusta meco fino all'ultimo. Ne avresti rimorso un giorno! Pensa che Alessandro può essersi lasciato trasportare da un'effimera esaltazione per la compagna nihilista, la fanciulla incolpata e pura, non per la donna che ora crede capace di un odioso tradimento e in procinto di fuggire con un amante raccattato per via...

Maria così dicendo ebbe un movimento di ribrezzo.

— Vuoi che gli resti una scintilla sola di simpatia per me?

La baronessa si sentì commossa e disarmata; essa proruppe con accento di dolore appassionato:

— E che cosa sarà rimasto dell'amore che egli mi portava e che m'illusi di avergli inspirato? Chi mi rende il suo cuore? E se pure rinascesse in lui l'affetto di un giorno, potrò io mai riacquistare la pace, la fede perduta?...

— Lo potrai... perchè un forte legame ti avvince ad Alessandro ed egli a te: un legame indissolubile...

— I nostri figli!... — esclamò Paulowna singhiozzando.

— Sì, mia cara, — disse Maria con voce affettuosa, — fa ch'egli ti ritrovi in mezzo a loro. Tuo marito è un nobile carattere, tornerà alla madre dei suoi figli, ed essa saprà riacquistarne il cuore...

— Tu mi lusinghi... oh potessi davvero sperare nell'avvenire!

— Lo devi... sì, l'avvenire è tuo, perchè potrai rivedere Alessandro a fronte alta e serena...

— Certo, non ho sulla coscienza che di aver incoraggiato Menozzi con un po' di civetteria, e già me lo rimproverava acerbamente...

— Lo credo, — disse Maria con vivacità, — te lo ascoltavi per istordirti, per vendicarti, lo comprendo benissimo. Avresti commesso una leggerezza a cui l'anima tua sarebbe rimasta estranea... ne fanno fede le tue lagrime...

— Oh checchè avvenga, Menozzi non mi rivedrà più, mai più!

(La fine al prossimo numero).

Un banchetto della Società Macellai.

Con delicato pensiero la Società di Mutuo Soccorso fra Macellai di Torino volle onorare il proprio medico dott. cav. Ernesto Bechis per l'onorificenza recentemente conseguita: la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano, conferitagli di *moto proprio* dal Re per le benemerenze acquistate come medico dell'Ospedale Mauriziano, dalla qual carica il cav. Bechis si ritirò per motivi di salute.

La forma di questa manifestazione di congratulazioni scelta dalla Società Macellai fu un banchetto offerto al cav. Bechis ieri, alle 2, all'*Albergo d'Oriente*.

Erano una trentina i commensali, s'erano portate sul luogo le due bandiere della Società, e vi era intervenuta l'ottima Banda musicale dell'Associazione Generale degli Operai, diretta dall'egregio cav. Bortolini.

Gli onori di casa erano fatti con particolare attenzione e cortesia dal presidente della Società, signor Giuseppe Cavagnero, e dagli altri soci della Commissione pel pranzo.

Alla tavola d'onore, oltre al festeggiato ed al presidente, sedevano il dott. Loce ed i membri del Consiglio della Società.

È superfluo dire che la maggiore animazione regnò durante il cordiale simposio, allietato anche dalla musica.

Alle frutta si fa silenzio, ed il segretario della Società, Grandis, si fa innanzi al dott. Bechis, e con due parole felicissime improntate a schietta cordialità, insieme con un elegante mazzo di fiori, gli presenta un ricordo della Società, cioè una bella medaglia d'oro, sulla quale, oltre agli emblemi sociali, è incisa la dedica e la data della deliberazione del conferimento della medaglia. Rivoltosi poi al presidente, offre altro mazzo di fiori ed altra simile medaglia, ricordante i dieci anni di carica presidenziale tenuti dal signor Cavagnero. Lunghi applausi accompagnano i doni e le parole del segretario.

Le medaglie sono ottima fattura del gioielliere signor Cravero.

Dopo questa bella cerimonia, il presidente signor Cavagnero pronunzia un elaborato discorsetto con cui ringrazia la Società di quell'attestato di stima e di affetto, ed assicura che terrà il prezioso dono come il più caro pegno.

Ricorda, il signor Cavagnero, le benemerenze acquistate dal dottor Bechis durante i quattro lustri da che è medico della Società, e si congratula dell'onorificenza conferitagli, la quale onora anche l'Associazione. Termina mandando cordiali auguri al cavaliere Bechis e beve al grido di: *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il cav. Bechis!*

Una salva di applausi prolungati saluta il discorso del presidente.

Il cav. Bechis propone subito un'evviva a Cavagnero, il bravo, il buono, l'attivo, il benemerito presidente, a cui si deve la floridezza della Società, alla quale augura si mantenga sempre vivo quello spirito di concordia e di fratellanza che l'ha sempre animata. Questo banchetto fu per lui — l'oratore — una sorpresa; come altrettante sorprese furono la presenza della Stampa, l'intervento della musica, l'offerta della medaglia che gli è carissima e che conserverà sempre come ricordo, e consolatore anche nei giorni nefasti della vita. « Vedutomi fatto segno a sì cordiale dimostrazione — soggiunge — mi sento commosso, e dal mio labbro non escono parole adeguate per esprimere i sentimenti di riconoscenza che serberò eternamente per voi. Fra voi e me non esiste che l'amicizia; io non sono più soltanto il vostro medico, sono il vostro amico, il vostro fratello. » Il cav. Bechis aggiunge altre sentite parole per la Società, e termina invitando i presenti ad unirsi a lui per bere alla salute del presidente, di tutti i soci, e all'avvenire della Società.

Salva prolungata di applausi cordiali.

Il socio signor Damiani legge alcuni versi d'occasione, che ottengono anch'essi approvazioni ed applausi, ed il socio Sappia fa un brindisi ai festeggiati a nome della Società.

Il socio signor Diglino è lieto di trovarsi al simposio dove si uniscono padroni e garzoni per festeggiare il dottor Bechis ed il presidente, e propone si mandi un telegramma al Re.

Si fecero in seguito altri brindisi, fra cui uno del dottor Bechis alla Stampa ed al dottor Gancia, che fu suo condiscepolo e pel quale sente vivo affetto.

Intanto la musica ripiglia le gaie sonate e gli inni patriottici, i commensali allegramente conversano, ed il banchetto, così come è cominciato, nella schietta fratellevole esultanza, ha fine, lasciando in tutti il ricordo di un'ora assai lieta, di una festa del sentimento.

Notizie ferroviarie.

Per la ferrovia Cuneo-Saluzzo. — *Varianti al progetto esecutivo.* — Il Ministero dei lavori pubblici, con decreto in data 28 settembre scorso, ha approvato le varianti del progetto esecutivo della linea Cuneo-Saluzzo compilato dalla Società del Mediterraneo, alla quale venne affidata la costruzione di detta linea colla Convenzione 21 giugno 1888.

Ferrovia Ceva-Ormea. — *Stato dei lavori del terzo tronco: Rio Marecco-Val d'Inferno.* — Intorno all'andamento dei lavori di costruzione di questo 3° tronco abbiamo le seguenti informazioni. Le espropriazioni sono al completo. Delle sei opere d'arte maggiori tre sono in corso di costruzione e tre debbono ancora incominciarsi. Di 28 opere minori progettate ne sono ultimate 19; delle rimanenti, quattro sono in costruzione e 5 ancora da incominciare. Nella stazione di Garessio sono in corso di costruzione: il fabbricato dei viaggiatori, il piano caricatore scoperto, la tettoia delle merci ed il rifornitore; gli altri fabbricati debbono ancora iniziarsi; e così pure sono da incominciare tutti i fabbricati della stazione di Trappa. Delle 7 case cantoniere in progetto, 3 sono in costruzione e 4 da incominciare; delle garette non iniziate ve ne sono tre, in costruzione una; delle deviazioni di strade, due sono finite, una in costruzione e sette da iniziare; delle opere di consolidamento una sola è in corso di costruzione, le altre cinque non vennero ancora iniziate.

Deliberazioni del Consiglio di Stato. — Il Consiglio di Stato nelle sue recenti adunanze ha preso, tra le altre, le seguenti deliberazioni riguardanti alcune ferrovie del Piemonte.

Che anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni occorrenti possa essere approvato il progetto per la costruzione di un nuovo ponte in ferro per doppio binario sul torrente Trebbia, lungo la linea da Alessandria a Piacenza, ad uso esclusivo della ferrovia. La spesa all'uopo preventivata ammonta a L. 1,885,000, da imputarsi alla Cassa degli aumenti patrimoniali;

Che non sia da applicarsi a carico dell'Impresa Piano la multa contrattuale per ritardo nel compimento dei lavori addizionali nel tronco Verrès-Ciambave, nella ferrovia Ivrea-Aosta, e che possano concedersi all'Impresa medesima i compensi proposti dal collaudatore;

Che con alcune avvertenze possa approvarsi il progetto dei lavori di rinforzo dell'armamento mediante aumento delle traverse e delle piastre lungo il tronco da Romagnano a Varallo, nella ferrovia da Novara a Varallo. La spesa all'uopo preventivata ammonta a L. 43,850. I lavori saranno eseguiti a cura della Società esercente le ferrovie del Mediterraneo, in relazione alla prima parte dell'art. 65 del capitolato di esercizio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il 2° Congresso di medicina interna.** — Abbiamo sott'occhi il programma del 2° Congresso di medicina interna che si aprirà in Roma il 15 corrente ottobre.

Da questo programma risulta che tutte le scuole cliniche italiane vi prenderanno parte; vi si avranno lavori dei professori Baccelli, Cantani, Murri, Bozzolo, Maragliano, Queirolo, Rummo, Rattone, Cardarelli, Visioli, Marchiafava, Cervello, Rovighi, Ferroglio.

È assicurata inoltre la partecipazione dei professori De-Renzi, De-Giovanni, Feverici, Albertoni, Grocco, Silva, Luzzatto, Cantalamessa, Salomone, Marino e molti altri insegnanti e liberi docenti di tutte le Università del Regno.

Tutti i medici italiani possono essere membri del Congresso ed avere diritto ai ribassi ferroviari dal 5 al 25 ottobre. A tale scopo è necessario mandare lire 10 per tassa d'iscrizione al prof. Eugenio Rossoni, via Venti Settembre, N. 45, Roma. I signori sottoscrittori riceveranno a volta di corriere la carta ferroviaria.

VENEZIA. — **Gravissimo incendio - Centomila lire di danni.** — Un incendio assai grave scoppiò la notte dal 4 al 5 corrente nel nuovo fabbricato al Ponte della Ostreghe, della signora Palazzi-Cipollato, e precisamente nei vasti magazzini al pianterreno affittati alla Ditta Bussolin, Cussolich e C., che vi teneva un deposito di stuoie di cocco, manilla e juta. Il fabbricato incendiato è circondato da case vecchie, vere catapecchie fradicie, per cui il pericolo era spaventevole. Accorsero i pompieri, il cui lavoro fu accanito per parecchie ore, dovendo superare difficoltà straordinarie. L'incendio durò circa cinque ore. Non sono rimasti in piedi che i muri. Andarono distrutte parecchie abitazioni. I danni ammontano in tutto ad oltre 100,000 lire.

NAPOLI. — **Morte misteriosa.** — Con l'*Elettrico* sono giunti l'altro giorno dalla Sicilia circa 300 emigranti che si recano in America. Fra costoro è stato rinvenuto il cadaverino d'una bambina di circa due anni, pieno di escoriazioni sanguigne e lividure di fresca e vecchia data. Interrogati i genitori e non avendo dato risposte soddisfacenti, sono stati trattenuti in arresto.

MILANO. — **Un disertore sui tetti.** — Edoardo Ghiringhelli, già marinaio ed ora condannato in una compagnia di disciplina, aveva disertato. Il Ghiringhelli era presso sua madre in vicolo Tignoni. Le guardie di P. S. iermattina lo trovarono in un'osteria, ma il briccone se ne accorse e fuggì a precipizio, e salendo le scale si portò sul tetto sempre seguito dalle guardie.

Vi fu una piccola colluttazione, nella quale le guardie non poterono far molto perchè le tegole erano sdrucciole per la pioggia, ma l'inseguito, pratico come marinaio, seppe scivolare dalle loro mani e darsela a gambe, lasciando nelle mani degli agenti il..... mandato di cattura.

SAVONA. — (Nostre lett., 5 ottobre). — (*E.*). — **Il prolungamento di via Paleocapa.** — Il Consiglio comunale si è occupato oggi dell'importante pratica del prolungamento di via Paleocapa. Dopo una lunga discussione, nella quale ebbero parte principale il consigliere Miralta e l'assessore Astengo Paolo, presidente della Commissione consigliare, respinta la proposta di sospensiva presentata dall'avv. Garibaldi, il Consiglio, a grande maggioranza, deliberò in massima di affidare i lavori ad una impresa unica. Nella prossima seduta, esaminate le condizioni presentate dalle Ditte concorrenti, Maciachini e soci, e fratelli Baggio, il Consiglio deciderà a quale di queste due dovranno essere affidati i lavori.

— **Le esosità dell'agente delle tasse.** — Nell'odierna seduta del Consiglio comunale il consigliere avvocato Fracchia rivolse interpellanza al sindaco a proposito delle vere enormità commesse da questo agente delle tasse, il quale, nella revisione dei ruoli, si è semplicemente attenuto a duplicare il reddito imponibile, triplicandolo sovente e non raramente quintuplicandolo. Accettando la raccomandazione del Fracchia, il sindaco promise che la Giunta si sarebbe interessata a questo riguardo, rivolgendosi anche al Governo per mettere freno alle vessatorie pretese del troppo zelante agente.

CAGLIARI. — **Morto per un calcio.** — A San Pantaleo, il contadino Gavare Paolo, mentre conduceva un cavallo carico di pomidoro, riceveva dalla mala bestia un calcio in pieno petto che lo rendeva all'istante cadavere.

CAMOGLI. — (Nostre lettere, 5 ottobre) — (R.) — **Le elezioni amministrative.** — Le elezioni generali amministrative sono fissate pei Comuni del Circondario di Genova pel 3 novembre venturo. Ferve già ora l'opera fra i cittadini per formare una lista di candidati che possano curare il bene del Comune e non abbiano spirito di parte, poichè non è collo spirito di personalità che si fa il bene di un paese, ma col dovere e col giusto criterio.

Speriamo che gli elettori sapranno fare una buona scelta di solerti ed intelligenti amministratori benevisi al paese.

AOSTA. — (Nostre lett., 5 ottobre). — **Spese di lusso e spese necessarie.** — La popolazione di questa città e frazioni di tutto cuore ringrazia il consigliere comunale dottore Réan Anselmo per la condotta veramente esemplare tenuta in seno al Consiglio nelle sedute del 29 novembre 1888 e 26 agosto 1889 nella questione di un imprestito per la costruzione di un teatro.

Ha ragione l'egregio Dottore di dire: « Nelle condizioni attuali delle nostre finanze non mi sento il coraggio di votare un'ingente spesa di lusso. Prima del teatro dobbiamo pensare alla costruzione di un edifizio adatto per le scuole elementari; fa cascare il cuore il vedere giovinette da 6 ad 8 anni salire sino al quarto piano del Palazzo di Città. Se le nostre finanze fossero più floride, ben volentieri voterei la spesa pel teatro; ma prima il necessario e poi l'utile. »

— **Il trasloco d'un funzionario.** — Sappiamo da fonte sicura che l'egregio signor Manzetti Vittorio, attualmente aiutante postale in Aosta, è stato nominato ufficiale con effetto dal 1° ottobre.

Se una tale promozione si rende felici vedendo ricompensato il merito di un impiegato lodevole sotto ogni rapporto, ci rattrista il pensiero che essa abbia per conseguenza l'allontanamento di un funzionario esemplare.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — (Nostre lett., 4 ottobre) — **Una festa da ballo.** — Domenica, 29 settembre, ricorreva la festa del santo patrono, e il cav. Marchini volle celebrarla con un ballo. Riuscì una festa splendida.

Vi fu prima un po' di concerto, nel quale si distinsero le signorine Re e Valle. La signorina Re cantò inoltre la romanza nell'opera *Mignon*. Poi si eseguì il duetto della *Favorita* dalla signorina Morie e dall'avv. Ghielli. La signorina Morie cantò poi ancora la *Malìa* del Tosti.

Contribuì grandemente al successo la sorella signorina Morie, che con rara maestria accompagnava al pianoforte. Si applaudì ancora alle note di un buon basso e ad una signorina di cui ricordo la dolcezza del canto ma non il nome.

Finito il concerto verso le 11, cominciarono le danze, che si protrassero animatissime fino al mattino. Notai fra le signore, oltre alla gentilissima padrona di casa, le signore Re, Morie, Valle, Turina, la signora Tosio, la marchesa Cirio, la signorina Re, le tre signorine Morie, le signorine Valle, le signorine Bracchinetti, Revelli ed altre. Nella parte maschile figuravano parecchi ufficiali della Scuola di applicazione.

Verso le 3 le danze furon sospese e fu servita una squisita cena (che prosa!) dopo la quale si ripresero le danze, che terminarono con un bellissimo *cotillon* alle 6 1/2 ant.

LEQUIO TANARO. — (Nostra lettera, 5 ottobre). — **Una dichiarazione.** — Il sindaco sottoscritto avendo letto sul pregiato di lei periodico, N. 256, in data 15-16 settembre (mattino), un articolo intestato: *Dogliani — Un orribile fatto di sangue*, in cui dicesi che l'autore del fatto è di Lequio, prega a volere rettificare ciò, dichiarando il sottoscritto che costui non è nato nè abitante di questo Comune.

Il sindaco: *G. Vayra.*

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 7 ottobre

Le Belle Arti all'Esposizione di Parigi.

(*Cont. vedi N. 244 e 255*).

III.

La pittura.

Il Palazzo delle Belle Arti, di cui già abbiamo parlato a proposito dell'architettura dell'Esposizione, è un edifizio a pianta rettangolare. Ad uno dei capi sta la grande galleria *Rapp*, che contiene la maggior parte della scultura, e nel ballatoio che l'attornia l'architettura; longitudinalmente è per tutta la sua lunghezza diviso in cinque gallerie e direi quasi navate, delle quali le tre di mezzo occupano tutta l'altezza dell'edifizio e prendono luce dall'alto, e le laterali sono tagliate orizzontalmente in modo che ne risultano in basso delle gallerie aperte verso l'esterno con caffè, ristoranti e spazio da passeggiare, e sopra delle altre sale d'esposizione illuminate per la massima parte dall'alto. Le gallerie mediane però, se tali si possono chiamare avuto riguardo al complesso schematico dell'edifizio, non sono tuttavia continue, ma, tramezzate da un considerevole numero di pareti, formano una lunga serie di sale comunicanti fra loro.

L'esposizione dell'arte francese occupa più della metà del palazzo. Divide la sezione francese dalle sezioni internazionali il gran salone centrale, sede dell'esposizione centennale dell'arte francese. La scultura è collocata al pianterreno, la pittura lungo la grande galleria aperta sul salone stesso al primo piano ed in alcune delle sale laterali. Questa contiene saggi cospicui delle scuole e degli artisti più rinomati dell'ultimo centennio ed anteriori al 1878. Dall'esposizione centennale si passa alla decennale senza quasi accorgersene, poichè degli stessi autori si trovano opere e nell'una e nell'altra colla differenza che nella esposizione centennale non esiste l'elenco delle opere nel catalogo ufficiale.

In difetto di catalogo c'è per la maggior parte delle opere in questa esposte un cartello esplicativo che è molto più comodo del catalogo, poichè questo, essendo compilato con ordine alfabetico, è di pochissima utilità nel giro delle sale, obbligando ad una perdita di tempo enorme per ricercare i nomi corrispondenti al numero d'ordine delle opere. In questo stato di cose il lettore si figura facilmente quanto sia malagevole l'ammannire un rendiconto esatto e minuto sulle circa ottomila opere d'arte quivi esposte, e non sarà meravigliato se io dichiaro subito che non tento nemmeno di coordinare le note del mio taccuino e mi limito a citare alcuni degli artisti migliori e alcune delle opere più salienti di volo e senza far raffronti, senz'alcun ordine di precedenza in ragione di merito e senza estendermi in considerazioni parziali.

Dirò che l'esposizione centennale valga a dimostrare tutta l'evoluzione dell'arte francese del secolo non si può. Nè i campioni esposti sono per ogni artista e per ogni scuola sufficienti a darne un'esatta idea, nè la disposizione delle opere è fatta con ordine cronologico. Ma vale tuttavia a far risaltare all'occhio di tutti quanto ha mutato l'indirizzo artistico generale in un secolo, quanti progressi si sono fatti e tuttavia quante qualità anche si sono perdute.

Vale poi a far conoscere assai bene alcuni artisti nostri contemporanei, ma le cui opere non potevano appartenere alla decennale e che forse in nessun'altra occasione si potranno trovare avvicinate per modo da poter dare la giusta misura del talento che le dettò.

Vi si trovano poi certi quadri celebri e che pure appartenendo a gallerie private ed a musei di provincia difficilmente si possono in altra circostanza vedere.

Il Lussemburgo, il Louvre, Versailles, i musei e le gallerie principali della Francia hanno dato il loro contingente a questa esposizione; così vi figurano Fragonard, Gros, Ingres, Vernet, David, Prud'hon e Delacroix Gericault, Duprè e Couture questo colla vasta e notissima tela dei *Romani della decadenza*, e Regnault col ritratto del *Generale Prim*, Heim e Robert Fleury; vi è Daumier il caricaturista, rappresentato, oltre che da numerosi disegni originali, da dipinti ad olio, e Ziem e Isabey, paesisti. Poi vengono i più prossimi a noi, i principali autori di quella riforma della tavolozza operatasi essenzialmente per merito dei paesisti; i Corot, di cui sono raccolte un grandissimo numero di tele, i Troyon, i Rousseau, i Daubigny, i Courbet e Millet, gli orientalisti Fromentin e Guillaumet. Bellissima è la serie dei dipinti di Bastien Lepage, fra cui il famoso ritratto di *Sarah Bernardt*, che fa apparire questo artista in tutto lo splendore del suo talento. Confesso che per quanto mi sia pasciuto la vista con un ripetuto ritorno davanti a queste tele, è un'impressione di vivo rammarico che mi è rimasta il pensiero che certo non mi accadrà più di vedere riuniti tanti saggi di questo pittore così potentemente artista e che io tengo per uno dei più forti del secolo nostro. Ma l'enumerazione incalza e non mi è dato di fermarmi ad analizzare; debbo accontentarmi di citare. E citerò Baudry, Manet, Cabanel, Neuville, come il Lepage da pochi anni mancati all'arte.

Tutti questi nomi sono entrati ora nel dominio della storia, l'opera loro non si deve più analizzare parzialmente e non si può, davanti allo scarso numero delle opere, formularne un giudizio sintetico ed esatto.

Nel passare a quelli di cui la materialità sola di una data fece classificare alcune opere nella centennale, mentre altre stanno nella decennale, trascuro questa barriera che le spartisce senza troppo logica ragione. In questo novero sta il Bonnat, che si trova ad avere divisa in due la storia del suo lavoro senza che artisticamente si scorgano due fasi, caratteristiche della sua carriera, due indirizzi differenti. Dall'una parte, è vero, ci sono quadri che mostrano una minor maturità, ma le sue qualità pittoriche appaion le stesse anche nelle opere appartenenti all'altra categoria, cioè alle più recenti, che consistono per la maggior parte in ritratti già celebri che figurarono al *Salons* dal 1881 al 1888. La critica veramente ha creato a questo pittore un piedestallo di celebrità superiore forse ai suoi meriti. Nei suoi ritratti non mi riesce di riscontrare qualità eccezionali di modellatura e di colore e trovo invece una certa povertà di risorse nella composizione; tutte le figure sono poste costantemente con un medesimo effetto, staccate fortemente in luce sur un fondo neutro con una sfumatura monotona e convenzionale da pittore di fotografie.

Il ritratto del Pasteur parmi sia ormai riconosciuto dalla maggior parte delle persone intelligenti e di buona fede per somma di qualità inferiore a quello che dell'illustre scienziato fece l'Edelfelt, e che si trova nella sezione belga. Ma quanto celebrità hanno alle volte un fondamento tutt'altro che artistico! E quante volte un effettaccio che colpisce il pubblico, aggiunto alla circostanza della qualità del personaggio ritrattato, può fare facilmente d'un pittore mediocre un ritrattista in voga!

Un altro pittore che tiene il piede nella centennale e nella decennale è Bouguereau, il continuatore di Ingres, uno dei decani dell'arte francese e direi quasi l'incarnazione dello spirito artistico francese un po' accademico sempre, curantissimo del disegno; padrone della forma, un po' freddo nel risultato definitivo dell'opera.

Il Laurents e Carolus Duran sono ancor essi fra i favoriti dalla fortuna e dalla popolarità. Mentre il Lhermitte attende ancora di essere apprezzato al suo giusto valore. Ma il tempo fa giustizia di tutto, e modereransi gli entusiasmi esagerati che hanno elevato il Messonier a farlo considerare, si può dire, come una divinità, mentre in molte delle opere che si trovano qui esposte e che appartengono a tutte le fasi della sua vita, non solo non si riscontra niente di superlativo, ma nemmeno una distinzione speciale.

Ma non bisogna ch'io dimentichi che la mole del compito non mi consente di entrare in particolari critici.

Manca, ed è rincrescevole, completamente il Gérôme; una sola tela nella centennale trovasi di Rosa Bonheur; notevoli le tele del Roll (*La grève, Le chantier*); quelle del Cazin (*Judith, La Marne, L'orage*, ecc.); del Gervex (*Rolla, Le docteur Péan*, vari ritratti, ecc.): quella grandissima di Aimé Morot (*Une charge*); quella del Maignan (*Les voix du tocsin*): quelle del Detaille, dell'Henner, del Luminais, di Benjamin Constant, del Renouf, del Cormon, del Breton, del Dagnan-Bouveret, dell'Heilbuth, del Dantan, del Raffaelli, del Gelhai, del Delahaye, del Boilecourt, del Courtois, del Carrier Belleuse, ecc. Del Puvis de Chavannes figurano nel catalogo come appartenenti alla decennale parecchi quadri, fra cui i grandi dipinti fatti per la Scuola di Belle Arti di Lione; ma questi invece non si mossero di là, e solo nella centennale si trovano opere anteriori di questo pittore così diverso dagli altri, che ha una personalità indubbiamente spiccatissima che sarebbe pericoloso e forse impossibile ad imitarsi e che soprattutto possiede un senso di poesia straordinario.

Il Giurì d'ammissione per la sezione francese ha dovuto certamente procedere con molta severità ed oculatezza, perchè in tanto straordinario numero di opere si può quasi dire che non se ne riscontra di scadenti.

G. L.

La stagione d'opera a Vercelli. — Scrive la *Sesia*:

« Del corso di rappresentazioni drammatiche al civico teatro quest'anno non si ragiona; si è saltata di piè pari questa difficoltà, e si è venuti subito a parlare della stagione invernale.

« Per questa concorsero tredici impresari ed agenti teatrali proponendo spettacoli superlativi per la dote del nostro teatro. C'era fra gli altri l'agente Cambiaggio che proponeva parecchie opere, fra cui eranvi *Mefistofele, Ugonotti, Aida, Gioconda, Carmen* a scelta; c'era il Ghirinzoni che per l'*Aida* o la *Gioconda* chiedeva l'aumento di L. 1500 sulla dote solita, ed altre eccellenti proposte, come pure vi era qualche impresario che concorreva senza proposte fisse.

« Pare che la scelta sia caduta sovra un certo signor Assalini, impresario raccomandato da due agenti teatrali, e secondo alcune informazioni, le opere scelte sarebbero l'*Aida*, l'*Ernengarda*, opera nuova del maestro Anzoli, e la *Lucia di Lammermoor*; secondo altri invece sarebbero l'*Aida* e il *Ballo in maschera*. »

Un trattenimento all'Alleanza Mutua Cooperativa fra impiegati contabili. — La sera di sabato 5 ottobre, alle ore 8 1/2, ebbe luogo in questa Società il terzo trattenimento drammatico colle seguenti produzioni: *La malizia del cuore*, *Un pover Mat*, del Gamelli, e lo scherzo comico *Lucrezia Borgia*.

Si distinse assai il signor Francesco Giollano, che, sostenendo la parte del Pover Mat, commosse il pubblico, come pure le signore Ambel, Lazzaati, Pucci, Peruglia e Scrasia, coi signori Bolla, Pozzoddu, Stempone e Musari.

CRONACA

Lunedì, 7 ottobre

Il matrimonio Hohenlohe-Sartirana. — Nell'elenco delle iscrizioni fatte all'ufficio municipale di Torino dal 15 al 21 settembre le nostre assiduo avranno letto i nomi di S. A. il principe Ernesto Ratibor di Corvey di Hohenlohe Schillingsfürst, primo luogotenente al seguito dell'esercito germanico (Baden-Prussia), e della nobile signorina Maria-Ernestina Arborio-Gattinara dei duchi di Sartirana.

Siamo ora in grado di annunziare che questo matrimonio sarà celebrato il 9 mattina al nostro Municipio.

Sono giunti ieri alle 11 antim. col treno del Gottardo i parenti dello sposo e presero alloggio all'*Albergo d'Europa*; occupano un appartamento al primo piano. Lo sposo trovavasi già in Torino presso la famiglia della sua fidanzata.

Il principe Ernesto appartiene al ramo cadetto della famiglia Hohenlohe, che risiede a Schillingsfürst, mentre il ramo principale risiede a Waldenbourg. È figlio di Vittorio Maurizio-Carlo duca di Ratibor, principe di Corvey, principe di Hohenlohe-Waldenbourg Schillingsfürst e proprietario delle signorie di Kieferstaedtel e Zembowitz, e della duchessa Amelia, figlia del defunto Carlo-Egon, principe di Furstenberg.

È il settimo della famiglia. È una famiglia molto numerosa, poichè i duchi di Ratibor hanno avuto nove figli. Lo sposo ha trentadue anni, essendo nato il 10 novembre 1857, ed è cavaliere onorario dell'Ordine di Malta, a cui appartengono anche il padre, in qualità di grande-croce, e la madre, in qualità di dama dell'Ordine.

Da ieri si trovano, come dicemmo, all'*Albergo d'Europa*, il duca Vittorio e la duchessa Amelia di Ratibor, il figlio maggiore principe ereditario Vittorio Amedeo, dottore in legge, cavaliere onorario dell'Ordine di Malta, luogotenente al seguito dell'armata prussiana, ammogliato colla principessa ereditaria Maria, figlia del conte Augusto di Breunner-Enkevoirth. Sono coi genitori e col fratello gli altri principi.

Per prendere parte alla cerimonia sono giunti stamane, e alloggiano pure all'*Albergo d'Europa*, il principe ereditario di Hohenlohe Oehringen Augusto-Carlo-Cristiano, capitano di cavalleria al seguito dell'armata prussiana, figlio del duca Ugo di Ujest e di Paolina figlia del morto principe di Fürstenberg Carlo-Ugone, il principe Federico Carlo di Hohenlohe, capo della linea principale Hohenlohe-Waldenbourg-Schillingsfürst, residente a Waldenbourg, il principe Maurizio Hohenlohe e il principe Egon Hohenlohe, della stessa famiglia.

Lo sposo, principe Ernesto, è cattolico; è probabile quindi che si celebri il doppio matrimonio civile e religioso.

La funzione religiosa sarà fatta privatamente; l'unione degli sposi sarà benedetta dal cardinale Hohenlohe, nella villa del duca di Sartirana alla Tesoriera.

Stamane, alle 11, tutti i principi che sono giunti a Torino si sono recati alla villa a far visita alla famiglia della sposa.

L'orario della tranvia Torino-Settimo. — Col giorno 10 ottobre andrà in vigore l'orario invernale sulla linea Torino-Settimo in coincidenza colla ferrovia Settimo-Rivarolo e diramazioni.

I misteri di una fanciulla. — È veramente misterioso il movente che spinse stamane alle ore 4 certa Vaudino Francesca, d'anni 17, figlia del prestinaio che ha il suo forno e la sua abitazione in piazza Solferino, N. 8, ad alzarsi cautamente da letto, vestirsi di tutto punto e poi precipitarsi da un balcone nel cortile. Non è ben stabilito nemmeno da quale altezza si sia precipitata. La poveretta rimase semi malconcia; raccolta dai garzoni del laboratorio, fu riportata nel suo letto. Fu chiamato il medico di guardia al Municipio, il quale, in vista dello stato grave della fanciulla, la fece portare all'Ospedale.

I discepoli di Noè. — Trigerio Giovanni, di 37 anni, gasista, Bandone Vincenzo, d'anni 37, litografo, Strobino Carlo, d'anni 31, decoratore, e Ferrero Carlo, d'anni 40, tessitore, essendo ubbriachi, furono accompagnati nella camera di sicurezza della Sezione Dora. Certo Derossi Felice, d'anni 71, sarto, pure trovato ubbriaco, fu da due guardie accompagnato alla propria abitazione in via Giacomo Leopardi, N. 6, dove le guardie municipali ebbero anche la santa pazienza di metterlo a letto, perchè era solo in casa.

Un tiro mal riuscito. — Al mezzo tocco ieri, in via Garibaldi, certo Bersia Felice rubò il portamonete da una tasca del soprabito a certa Mascara Teresa, dandosi poi alla fuga. La Mascara, accortasi del tiro, gridò non quanto fiato aveva in corpo. Due guardie municipali inseguirono il borsaiuolo fin sulla piazza Castello, dove fu fermato ed arrestato da altra guardia urbana. Nella corsa il Bersia aveva gettato via il portamonete, il quale fu raccolto da una delle due guardie che lo inseguivano, che conteneva L. 3 60. Il Bersia fu accompagnato e trattenuto alla Questura. O Bersia Felice, quanto sei..... infelice!

L'intoppo di una coltellata. — Sono così tristi, ma pure così bizzarre le gesta del coltello! Ieri sera, verso le ore dieci, certo Gaj Domenico ed un altro individuo soprannominato il *Pare*, vennero a questioni per cause di giuoco nella cantina dei *Pesci vivi* sul corso Regina Margherita, N. 104. Ad un certo punto il *Pare* tirò fuori il coltello, ed il Gaj alla vista dell'arma fuggì e si salvò. Il *Pare*, cieco dall'ira, fece per inseguirlo ed urtò invece col coltello aperto nel ginocchio destro di certo Basso Giuseppe, d'anni 29, che tranquillamente beveva con sua moglie ad altro tavolo. Il Basso andò al Municipio a farsi medicare la ferita, ed il *Pare*, chiesto scusa dell'involontario incontro, fuggì in cerca del Gaj. Non risulta però che lo abbia raggiunto.

SPETTACOLI — Lunedì, 7 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2 — *La Befana*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Chamillac*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Segret d'Stat*, commedia. — *Ordinanssa ufficial*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.*

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 29 settembre al 5 ottobre 1889.

Allora Giovanni, bidello, con Saiza Maria.
Bonetto Secondino, mecc. » Tolone Teresa, tessitrice.
Beltramo Gius., maniscalco » Rosano Maria, cuoca.
Datti Pietro, macellaio » Ramello Maria, sarta.
Damasio Agostino, comm. » Gerena Giovanna.
Canera Giuseppe, tappezz. » Busso Teresa, negoz.
Tomallno Luigi, fabbro » Torre Maria, sarta.
Ferrando Gius., commesso » Chiarlo Maddal., sarta.
Minaglia Giuliano, taurat. » Brunengo Franc., oper.
Serra Aless., accordatore » Bergarello Francesca.
Bocca Gius., conciatore » Germano Rosa.
Antonietti Gius., legatore » Fassetta Teresa, stiratr.
Gili Giuseppe, calzolaio » Eclair Vittoria.
Vota Stefano, gasista » Dilmonno Chiara, sarta.
Elleua Giovanni, contad. » Agnano Lua v. Simondi.
Bramante Gius., fabbro » Groppello Maria, tessitr.
Busso Gius., conciatore » Pecchio Anna, operaia.
Frassati Carlo, spazzino » Ellio Aquilina, contad.
Rocci Sebastiano, tessit. » Bianco Luigia, cuoca.
Cagliori Angelo, industr. » Rissonico Emilia.
Bocco Edoardo, calzolaio » Barbero Cat., operaia.
Cerigliona Antonio, calzol. » Giacomone Maria, orlatr.
Delbosco Luigi, calzolaio » Brossa Maria, tessitrice.
Perotti Gius., uff. postale » Notario Maria.
Giambone Vittorio, falegn. » Boldono Virginia.
Gonlelo Giov., falegname » Gonlelo Maria, tessitrice.
Negretti Franc., fattaio » Taborno Giuseppa.
Casule Luigi, muratore » Casule Paola, cameriera.
Nasi B., caporale R. Caccia » Bertolotti Maria, modista.
Lana Pietro, tipografo » Argenta Giuseppa, cuc.
Di Vita Egisto, barbiere » Dum Maria, domestica.
Cantello Giov., muratore » Brenetti Margh., cuoca.
Alessio Giov., contadino » Masocco Luigia, contad.
Cayre Ettore, tipografo » Bessone Domen., negoz.
Benedetto Paolo, mecc. » Canelle Fortunata, sarta.
Cravero Michele, scalpell. » Carnino Felicita.
Busca Giacinto, avvocato » Coppino Maria.
Goffi Defendente, calzol. » Bonetto C. v. Gaudina.
Torreano-Martinetti Carlo » Morelle Ida, sarta.
Durando Michele, [illegible] » Ferrero D. v. Gorgerino.
Silva Ireneo, parrucchiere » Gianetti R. v. Grivotti.
Tetti Eugenio, brentatore » Crosomaria Maria, cam.
Tessore Luigi, fabbro » Rubiotto Gius., tessitr.
Musso Carlo, impiegato » Sibiglia Corinna, ricam.
Brunetta d'Usseaux Vitt. » Malvicini Emma.
Calderara Giuseppe, latt. » Ferrero Natalina.
Morello Michele, murat. » Voglino Ang., pellottiera.

STATO CIVILE. — Torino, 6 ottobre 1889.

NASCITE: 37, dico maschi 19, femmine 18.

MATRIMONI. — Borelli Pietro con Maggio Angela — Cirmia Luigi con Borione Ludovica — Chiardi Carlo con Capello Adelaide — Crivello Andrea con Landra Giovanna — Gribaudo Giuseppe con Valporga Domenica — Mautino Giuseppe con Merlo Geraldina — Perotto-Griva Francesco con Nizza Giovanna — Rocco Eliseo con Barra Angela — Scala Giuseppe con Vercotto Anna — Zonta Domenico con Mussetto Teresa — Lustello Francesco con Ferro Adelaide — Milano Giuseppe con Viano Teresa.

MORTI. — Serra Vincenzo, d'anni 9, di Torino. Boffa Ugolina n. Boffa, id. 62, di Tavigliano, agiata. Raineri Federico, id. 30, di Torino, operaio. Viglino Emilia, id. 16, di Torino, fantesca. Baima Margh. n. Courgiat-Meolo, id. 45, di Corio. Borgiatto Pietro, id. 67, di Dalmo, bracciante.

Totale complessivo 6, di cui a domicilio 6, negli spedali 0, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

LA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

S'era alzato dal banco sul quale la sua estrema debolezza lo obbligava a star seduto e colla mano indicava il conte.

— Sì, o signori, — egli continuò rivolgendosi prima ai giudici, poi al pubblico, — nonostante la mia energia e il mio vigore, il suo pugnale mi trapassò il braccio!

Strappando allora la manica che copriva la sua ferita, mostrò a tutti una piaga profonda e sanguinolenta.

Un movimento d'orrore si produsse nell'assemblea. Tutti gli sguardi si rivolsero a Monteleone, il quale finse di non accorgersi del ribrezzo che in quel momento egli ispirava.

— Il conte s'è vendicato su uno di noi, — disse Francesco Salvatori, del dovere che noi abbiamo compiuto denunziandolo come cospiratore. Se avesse potuto assassinarci tutti tre, il suo pugnale certo non avrebbe mancato il colpo.

— Il povero Stenio — riprese Raffaele — ha pagato per tutta la famiglia.

— E noi domandiamo, — aggiunse Stenio con voce terribile, — noi domandiamo a Dio, al re, ai giudici, giustizia del mio assassino.

L'alta statura di quell'uomo, il suo pallore aumentato dalla collera, quel braccio sanguinante che lasciava appositamente esposto agli sguardi della folla, tutto ciò impressionava vivamente gli spettatori di quella scena. Un mormorio di pietosa approvazione seguì le parole di lui; ma molte voci cercarono di soffocarlo.

— Conte di Monteleone, — disse il gran giudice, — volete rispondere voi stesso ai vostri accusatori oppure avete voi scelto un difensore?

— Ho scelto un difensore, — rispose il conte.

— Vogliate nominarcelo, — disse il gran giudice.

— Il mio difensore — replicò Monteleone — è lo stesso mio accusatore: il mio difensore si chiama *Stenio Salvatori!*

Impossibile descrivere la sorpresa che quella dichiarazione produsse non solo sulla Corte e sul pubblico, ma anche sui tre testimoni, che rimasero attoniti.

— Signor conte, — disse il gran giudice, — noi dobbiamo ricordarvi che si tratta qui di un'accusa grave, di un doppio delitto che comporta una gravissima pena e che una simile risposta da parte vostra dimostra il vostro poco rispetto per la Corte e compromette una causa che ha bisogno di essere seriamente difesa.

— Signore, — rispose Monteleone, — gli è perchè ho riconosciuto tutta l'importanza dell'accusa che pesa su me, che ho affidato a quell'uomo la cura di difendermi; egli solo può farlo e sarà la sua bocca stessa, saranno le sue dichiarazioni che dimostreranno chiaramente la mia innocenza... Stenio Salvatori mi ha visto, dice, a presiedere la vendita a Pompei?

— L'ho visto! — disse Salvatori alzandosi nuovamente.

— Stenio Salvatori afferma che io l'ho ferito col pugnale sulla soglia di casa sua a Torre del Greco?

— Lo affermo! — esclamò Stenio.

— Vedete bene, o signori, — continuò il conte indirizzandosi alla Corte, — che quell'uomo difende la mia causa, perchè egli non m'ha visto a Pompei come non m'ha visto a Torre del Greco. Voi sapete tutti che il giorno in cui egli m'accusa di averlo ferito, il giorno in cui egli e i suoi fratelli e tutti gli abitanti di Torre del Greco dicono avermi visto sulla piazza del villaggio, io ero rinchiuso nella torre del Castel dell'Ovo e sapete pure che da quella prigione non ho potuto uscire, perchè non è possibile a nessuna creatura umana di uscirne se il governatore non fa aprir le porte.

Vivi applausi scoppiarono da ogni parte della sala. Il conte trionfava.

— Signori, — gridò il gran giudice alzandosi e coprendosi, — questi applausi sono un insulto per la Corte, e se si rinnovano ancora, il dibattimento di questo affare sarà continuato a porte chiuse.

Il silenzio si ristabilì.

— Non credetelo! — urlò Stenio volgendosi agli uditori e mostrando col pugno Monteleone; — è lui, è proprio lui che mi ha ferito!...

— Sarà fatta giustizia, — disse il gran giudice a Stenio con voce sonora, — sedete! Signori, — egli continuò rivolgendosi ai giudici, — minute ed abili perquisizioni fatte nell'interno del castello, replicati interrogatori subiti dagli impiegati della fortezza, le deposizioni del custode e del carceriere, il più incorruttibile dei carcerieri di Napoli, tutte le nostre cure, tutte le nostre costanti indagini non sono riuscite a farci scoprire il mezzo di cui si sarebbe servito il conte di Monteleone per fuggire dalla sua prigione; e di fronte a prove così complete del soggiorno costante di lui nella fortezza, di fronte al rapporto del signor ministro di polizia che dichiara averlo visitato poche ore dopo il delitto commesso a Torre del Greco, noi non avremmo più che a riconoscere l'innocenza del signor conte di Monteleone, constatando l'impossibilità della sua ubiquità, se una circostanza imprevista, fatale e provvidenziale non ci rendesse tutti i nostri dubbi sulla colpevolezza del conte, e sebbene il suo mezzo di evasione sfugga ancora alle investigazioni della giustizia, noi persistiamo a crederlo colpevole dei delitti di cui è accusato!...

L'emozione, l'interesse degli uditori erano al colmo; le parole del giudice non potevano essere attese con più profonda ansietà.

Tre cuori cessarono di battere in quell'istante; quello della signora velata, quello del giovine pallido e quello di Monteleone... ma il volto di quest'ultimo rimase impassibile.

— Il conte — riprese il gran giudice — possiede un gioiello di famiglia, un anello preziosissimo, una delle opere più stimate del celebre Benvenuto Cellini. Quell'anello egli lo porta quasi sempre; un'intima superstizione lo induce a non separarsene mai; ha egli sottratto quell'anello agli occhi delle guardie e dei carcerieri entrando in prigione? L'ha preso al momento di partire per Torre del Greco?... Nessuno ha potuto saperlo; ma ciò che pare certo, incontestabile, gli è che deve averlo perduto nella sua lotta con Stenio Salvatori, che lo ha rimesso nelle mani di monsignore il duca di Palma, il quale ce l'ha fatto tenere come prova positiva, materiale, schiacciante della colpevolezza del conte di Monteleone. Ecco l'anello! — aggiunse il gran giudice facendo brillare lo smeraldo agli occhi dell'assemblea costernata.

I giudici presero l'anello, e se lo passarono l'un l'altro esaminandolo accuratamente.

Alle prime parole del gran giudice Monteleone si era turbato; ma quando vide l'anello nelle mani dei giudici, quando fu convinto che era proprio il suo, delle goccie di sudor freddo gli coprirono la fronte... e si sentì perduto.

Ebbe tuttavia la suprema volontà di lottare ancora contro il nuovo, inatteso pericolo.

— Signori, — egli disse, — quell'anello, che vale un tesoro, può essermi stato rubato.

(*Continua*)

OTTOBRE: giorni 31 — P. Q. 2 — L. P. 9.
Lunedì 7 — 280° giorno dell'anno — Sole nasce 6,26, tr. 5,47 — *San Geroldamo prete.*
Martedì 8 — 281° giorno dell'anno — Sole nasce 6,27, tr. 5,46 — *Santa Brigida vedova.*

Osservatorio di Torino. — 6 ottobre. Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali minima +8,2 massima +14,8. Min. della notte del 7 +9,8.

ALBO NECROLOGICO.

Ad Ortona Mare, in provincia di Chieti, è morto il comm. *Tasso De Lectis*, primo presidente della Corte d'appello di Bologna.

Nato in Ortona il 15 settembre 1828, il De Lectis compiuti gli studi di giurisprudenza, dopo aver esercitato per dieci anni, dal 1850 al 1860, la professione di avvocato a Chieti, entrò nella vita giudiziaria i cui gradi percorse rapidamente.

La sua carriera è riassunta nelle seguenti date: Nominato giudice nel 1860, nell'aprile del 1862 fu mandato a presiedere il Tribunale di Cassino. Nel luglio dello stesso anno passò consigliere alla Corte d'appello. Nel 1871 il De Lectis ebbe la carica di presidente di Corte d'assise. Nell'aprile del 1877 fu nominato presidente di sezione. Nel 1885 presidente di Corte d'appello a Cagliari, e finalmente il 18 marzo 1889 trasferito in qualità di primo presidente alla Corte d'appello di Bologna.

Il De Lectis aveva occupato anche per breve tempo la cattedra di belle lettere al R. Liceo di Aquila.

— A Chirignago è morto di affezione cardiaca il sindaco sig. *Domenico Fornoni*. Aveva 66 anni, era un fervente, attivissimo liberale.

— Morì a Genova il dottor *Pietro Laura*. Di principii schiettamente liberali, nel 1848, come volontario medico, prese parte alla battaglia dell'indipendenza italiana, militando nelle truppe volontarie col grado di maggiore medico. Emigrato nella Repubblica Argentina, fu nominato direttore in capo dell'ospedale civile e militare di Gualeguaychu, e fu medico primario del presidente della Repubblica, Urquiza, colui che scacciò da Buenos-Ayres il tiranno Rosas. Il dottor Pietro Laura fondò nella Repubblica Argentina il primo giornale che vi abbia visto la luce in lingua italiana.

— A Gorizia è morto il barone *Carlo di Czoernig*, celebre statista ed illustratore di Gorizia; aveva 85 anni, essendo nato il 5 maggio 1804. Era nativo di Czernhausen in Boemia, ma la più gran parte della sua vita la trasse in Italia. Dal 1865 era domiciliato a Gorizia, nella sua casetta del Viale alla Stazione.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società la Novella. — Martedì, 8 corr., alle 9 pom. seduta ordinaria.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Acqui. — *Notaio Gio. Batt. Carlevaio*, residente in Cassinelle, per la stima dei beni siti in territorio di Cassinelle, subastandi in danno di Gnola Pietro fu Gio. Antonio. — *Giuseppe Debenedetti* fu Abram, residente in Alessandria, per la stima dei beni siti in territorio di Castelnuovo Bormida, subastandi in danno della eredità giacente di Toselli Gio. fu Antonio di Cassine, in persona del curatore Andrea Abrate e di Gumalero Stefano e Francesco fratelli fu Domenico, residenti in Cassine.

Aosta. — *Bellardo Battista*, proprietario, resid. in Introd e domiciliato elettivamente in Aosta, dal causidico Terrione Giuseppe, per la stima dei beni siti in territorio di Introd e Villeneuve (di cui in precetti 27 maggio e 22 luglio 1889), subastandi in danno di David Giovanni Claudio fu Bartolomeo, residente in Introd.

Biella. — *Gibba cav. prof. Giuseppe* fu Francesco, resid. in Masserano, per la stima dei beni siti in territorio di Masserano, Brusnengo e Roasio, subastandi in danno di Bobioglio Giacomo fu Francesco.

Casale. — *Bobola Luigi* e la *Banca Agricola Industriale di Alessandria*, residente in Moncalvo, per la stima dei beni siti in territorio di Castelletto Merli e di Odalengo Piccolo, subastandi in danno di Caramellino Francesco fu Secondo.

Pallanza. — *Garoeli Maurizio, Battista e Lucia* fratelli e sorella fu Giovanni, moglie di Borella Marcino, resid. in Cambiasca i due primi e nel Comune di Ieo i due ultimi, per la stima dei beni siti in territorio di Cannero (di cui in precetto 27 agosto 1889), subastandi in danno di Mignolli Teodoro fu Giacomo, resid. in Oggiogno, frazione di Cannero.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 28 settembre al 5 ottobre 1889.

Zuccari ogni 100 chilogr. (franco vagone). — Cristallino Egitto da L. 51 a 55 — Macfye da 41 50 a 45 — Nazionale raffinato da 136 a 138.

Mercato in continua calma e debole pel poco fluido esordire dei mercati regolatori, i quali sono improntati ad una calma persistente. Le qualità cristalline più attive; per contro quelle inglesi neglette e in continuo ribasso come i Macfyr; i raffinati anch'essi deboli. Vendite in settimana 1000 sacchi.

Caffè ogni 50 chilogr. (in deposito franco). — Bahia da L. 101 a 105 — Portorico da 140 a 150 — Guatemala da 115 a 110 — Rio assortito da 103 a 110 — San Domingo da 107 a 108 — Control Amazon da 112 a 114 — Costa Rica da 125 a 130.

Il mercato fu attivo e la ripresa continuò a farsi strada per la buona tendenza dei mercati regolatori esteri, i quali mantengono un andamento fermo, e tutto fa credere che l'articolo si consoliderà nuovamente alla ripresa.

La domanda del consumo non fu molto attiva, ma tuttavia i detentori vendono a pieni prezzi.

Le vendite furono di tutte le qualità, ma la maggior domanda si manifestò nelle sorti mancanti, cioè i Portorico, San Domingo e Bahia. Chiusura ferma.

Vendita in settimana 800 sacchi qualità assortita.

Spiriti per 100 chilogr. (tara reale). — Napoli extra di gradi 90/91 L. 219 — Id. fino 90/91 216 — Sicilia extra fino 94/95 228 — Id. fino 94/95 220.

Mercato con poca domanda e vendita per il solo dettaglio.

Grani e Granoni ogni 100 chilogr. (franco vagone). — *Tenero:* Braila vecchia L. 22 — Berdianska da 24 75 a 25 25 — Polonia 24 50 — Bessarabia 21 — Ghirka Taganrog 23 50 — Braila nuova da 23 50 a 24. — *Duro:* Taganrog vecchio da 23 a 23 50 — Berdianska da 23 a 23 75 — Soria da 22 a 23 — Taganrog nuovi da 21 a 21 25 — Bombay da 21 a 24 25 — Rodosto da 22 a 23.

Mercato alquanto più animato e con buona tendenza.

Risi al quintale (tela compresa). — Extra da L. 38 a 39 — Brillato stella da 37 a 38 — Id. id. A da 36 a 37 — Schiuma risone naturale da 35 a 36 — Riso 8 stella da 30 50 a 31 50 — Id. 0 stella da 32 a 33.

In settimana furono molto ricercati i Bertoni e di facile collocamento i risi nostrani. Quantunque vi sia un accenno all'aumento si crede però che l'articolo non possa aumentare di molto nei prossimi stante l'abbondante raccolto.

Carboni ogni tonnellata. — Newcastle L. 25 — Cardiff 1ª qual. da 32 a 33 — Id. 2ª qual. da 29 a 30 — Scozia 29 — Yard Park da 24 — Liverpool 22 — Newpelton da 26 a 26 50 — Hebburn Main coal da 24 75 a 25 25 — Qualità secondarie da 22 a 24.

Mattoni refrattari marca M T e O L. 130 al mille.

I carboni da gas furono e sono in grave aumento stante la domanda all'origine di scellini 9, 9,3 e 10. Le altre qualità si mantennero sostenute per l'avvenuta crisi della mancanza di vagoni, che danneggiò gravemente molti stabilimenti industriali.

Metalli ogni 100 chilogr. — Acciai di Trieste da L. 40 a 45 — Banda stagnata (cassa) IC e IX da 20 a 23 — Ferri nazionali da 22 a 23 — Id. inglesi da 20 a 21 — Lamiere inglesi assortite da 27 a 28 — Piombo nazionale Pertusola da 35 a 36 50 — Rame in pani inglese da 200 a 205 — Id. in foglio (al chilo) da 210 a 230 — Id. giallo in fogli (al 100) da 140 a 150 — Stagno in diverse foggie e qualità da 205 a 265.

Mercato con domanda sempre regolare nelle qualità sopra quotate tranne pel rame giallo e rosso per cui la domanda fu nulla, e così pure per gli acciai.

Petrolio (in partita schiavo al deposito). — Pensilvania S. W. in barili a L. 21 per 100 chilogr., in casse a L. 6 45 per cassa. Caucaso in vagone-cisterna a L. 18, in barili a L. 17 per 100 chilogr., in casse da L. 5 85 a 5 90 per cassa.

L'ottava scorsa seguitò molto attiva per i bisogni dell'interno e con prezzi fermi anche dall'origine e per future consegne.

Mercati delle Uve dell'anno 1889. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

4 ottobre.

Acqui. — Moscato bianco mg. 40 da L. 3 60 a 5.
Id. Bianca d'ogni qual. mg. 352 da L. 0 50 a 2 50.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 3029 da L. 1 50 a 5.
Id. Barbera mg. 211 da L. 4 65 a 5.
Brescia. — Nostrana mg. 550 da L. 2 40 a 2 90.
Id. Napoletana mg. 3200 da L. 2 75 a 3 20.
Id. Mantovana mg. [illegible] da L. 2 70 a 3 10.
Canelli (1). — Moscato mg. 607 da L. 3 40 a 4 05.
Id. Barbera mg. 5972 da L. 4 a 4 75.
Id. Uvaggio mg. 255 da L. 3 65 a 4 15.
Casale. — Uvaggio mg. 1780 da L. 3 40 a 3 90.
Chieri. — Freisa mg. 2605 da L. 3 60 a 5.
Parma (2). — Uva rossa mercantile mg. 4900 da lire 3 15 a 2 65.
Id. Rossa fina mg. 9830 da L. 3 75 a 3 20.
Id. Bianca fina mg. 1000 da L. 3 a 2 65.

5 ottobre.

Alba (3). — Dolcetti mg. 423 da L. 4 30 a 5 40.
Id. Barbera mg. [illegible] da L. 4 50 a 5 75.
Id. Nebbioli mg. 180 da L. 5 10 a 5 75.
Id. Uve diverse mg. 180 da L. 4 30 a 5.
Asti. — Barbera da L. 4 a 4 90.
Id. Uve comuni da L. 3 a 4 15.
In totale mg. 11,865.
Reggio Emilia. — Uva nera da L. 3 60 a 1 00.

Dispacci telegrafici 6 ottobre.

Nizza Monf. — Barbera mg. 4030 da L. 4 10 a 5.
Torino. — Uvaggio mg. 2000 da L. 4 05 a 4 50.
Id. Uve meridionali mg. 4875 da L. 4 a 4 25.

(1) Più mg. 3887 barbera e mg. 100 uvaggio venduti a prezzo di rapporto, e mg. 2000 barbera pesati privatamente.

(2) Nei detti prezzi viene compreso il dazio di lire 5 60 per ogni quintale.

(3) Più mg. 1800 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.

MONCALIERI, 3 ottobre. — Sanati da L. 0 75 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 8 25 a 9 25 — Id. 2. q. da 7 25 a 8 25 — Moggie da 6 25 a 7 25 — Soriane da 4 00 a 5 00 — Tori da 4 75 a 5 25 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2 q. da 5 60 a 6 00 — Maiali da 8 75 a 10 75.

BRA, 4 Sbre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 50 — Id. di bue al ch. L. 1 15 — Grano all'ett. 17 33 — Meliga 13 81 — Segale 13 41 — Pane grissino al ch. 0 43 — Id. fino 0 38 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 70 — Id. 2. q. 1 00 — Burro 2 10 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 0 75 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 75 — Paglia 0 60.

CHIVASSO, 2 ottobre. — Frum. 1. qual. L. 18 22 a 24 25 — Id. 2. qual. 10 62 a 20 00 — Meliga nostrana 1. qual. 16 01 a 17 05 — Id. 2. qual. 12 36 a 10 75 — Pignoletto 1. qual. 10 88 a 18 00 — Id. 2. qual. 13 23 a 17 00 — Segale 1. qual. 12 14 a 17 60 — Id. 2. qual. 11 06 a 16 05 — Avena 1. qual. 8 02 a 10 00 — Id. 2. qual. 7 60 a 19 05 — Riso bianco 1. qual. 25 50 a 30 60 — Id. 2. qual. 23 21 a 31 05 — Miglio 11 71 a 18 00 — Fagiuoli bianchi 18 87 a 26 25 — Fagiuoli colore 14 19 a 19 05 — Farina di frumento marca 11 34 25 — Id. 0 32 [illegible] — Paste semola 60 [illegible] — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 0 20 — Id. 2. qual. 4 00 — Paglia 4 20 — Uova alla dozzina 0 62 1/2 — Cipolle al miria da 0 80 a 0 90 — Patate 0 90 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 50 — Fino 35 — Casalingo 31 — Bruno 20.

PINEROLO, 5 ottobre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	[illegible]
Frumento	L.	19 14	18 90	277	4 12
Segala	»	13 05	11 73	84	2 00
Granturco	»	16 58	18 06	210	3 30
Patate	»	1 40	1 08	218	
Castagne fresc.	»	2 —	1 72	1010	

SETE E VELLUTI. — Lione, 5 ottobre.

Gli affari in sete che nella settimana antecedente avevano presa una maggiore estensione, furono nella scorsa ancora più attivi.

Il mercato serico è in piena animazione tanto nelle sete europee quanto nelle asiatiche greggie e lavorate; le sete giapponesi specialmente diedero luogo a contrattazioni importanti, nonostante il nuovo rialzo delle quotazioni.

Nei bozzoli continuò una domanda assai viva, ed i prezzi sono fermissimi.

Sul mercato delle stoffe la disposizione va sempre migliorando; i tessuti damascati si domandano in partite più rilevanti tanto nelle qualità inferiori quanto nelle superiori; i *Damas* tinti in pezza hanno pel [illegible] no esito facile, e nei *Matelassés* e nei *Damas tramati* con due o tre spole si diedero in questi giorni alcuni ordini notevoli.

Nei generi rigati e lisci continuò attiva la ricerca; i Rasi si commettono in quantità importante. Anche le stoffe stampate sono in voga per l'esportazione.

Nei Velluti la situazione non si è modificata; le ricerche sono minori; le *Peluches* invece si vendono nelle qualità inferiori.

Si ebbero nuove ordinazioni in Nastri di Velluto principalmente negli articoli rigati.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.